

Università degli Studi di Genova

Dipartimento di Economia

Centro di Studi e Documentazione di Storia economica “Archivio Doria”



Seconda versione rivista e integrata

© 2025 Centro di Studi e documentazione di Storia economica “Archivio Doria”

L'ARCHIVIO SALVAGO RAGGI: NUOVI VERSAMENTI

Il nuovo materiale dell'Archivio Salvago Raggi, versato tra il 2014 e il 2015, è costituito da 85 unità archivistiche che coprono un arco cronologico dal XVI al XX secolo¹.

La parte preponderante è costituita dalle lettere ricevute da Lorenzo Raggi, nel corso della sua lunga e felice carriera ecclesiastica alla corte papale.

Nato a Genova nel 1615 da Gio. Antonio e da Elena Imperiale di Vincenzo, e nipote del cardinale Ottaviano (uditore di Camera dal 1637 e cardinale dal 1641), Lorenzo Raggi ottenne un dottorato in filosofia a Roma. Chierico della Camera Apostolica dal 1641, tesoriere generale e *protoforiere* nel 1643, commissario delle truppe e intendente generale delle galee dello stato pontificio, nello stesso anno fu anche pro-maggiordomo di sua santità in assenza del maggiordomo Fausto Poli. Papa Urbano VIII (Maffeo Barberini, papa dal 1623 al 1644) intendeva promuoverlo al cardinalato, ma fu impedito dalla malattia². Lorenzo fu nominato cardinale diacono da Innocenzo X, nel 1647, con il titolo di Santa Maria in Domnica; pro-camerlengo dal 1650 («con tutti i diritti, ed emolumenti annessi a quello splendido ufficio»³), optò per il diaconato di Sant'Angelo in Foro nel 1653, poi per Sant'Eustachio nel 1660, quindi per l'ordine dei cardinali preti e il titolo dei Santi Quirico e Giulitta, nel 1664. Ottenne il titolo di San Lorenzo in Damaso nel 1679, come cardinale *primoprete*. Declinò l'offerta del re Filippo IV di Spagna che lo voleva a capo delle diocesi di Salerno e Taranto, e accettò invece la carica di Legato pontificio in Romagna, dove rimase per dieci anni. Passato nell'ordine dei vescovi, gli fu assegnata la sede suburbicaria di Palestrina nel 1680. Partecipò a quattro conclavi⁴; morì a Ravenna il 14 gennaio 1687, e fu sepolto nella basilica di Sant'Apollinare a Ravenna⁵.

La sua residenza a Roma, in piazza Capranica⁶, rappresentava il centro da cui tesseva la rete di relazioni che costituivano la base del suo potere nello Stato della Chiesa, potere che egli cercò sempre di adoperare in favore dei fratelli e del nipote, per allargare l'influenza della famiglia Raggi, già instaurata dallo zio, cardinale Ottaviano (1592-1643)⁷.

¹ Si tratta di 11 pergamene, una scrittura contabile (senza contare una pandetta di altro registro), 15 registri di lettere (più un copialettere), 13 registri di argomento vario, 3 registri e una cartella di genealogie, 13 pezzi di materiale diverso (manoscritti e volumi a stampa), 3 filze e 13 tra mazze e cartelle di documenti sciolti, generalmente in buone condizioni, ad eccezione del n. inv. 724 («Cartella di genealogie manoscritte -Salvago, Spinola, Raggi, Doria Lamba-», in condizioni mediocri, e del n. inv. 726, deteriorato; cinque registri (inv. 712, 719, 727, 729, 732) sono parzialmente slegati, mentre due pezzi (inv. 720 e 730) sono danneggiati.

² Cardella (1793), pp. 76-78: «Trovandosi in quei tempi a motivo della guerra l'erario apostolico esausto di moneta, il Raggi per mezzo di suo fratello Giambattista Capitano della fanteria pontificia, e di altri suoi congiunti, fece trasportare da Genova a Roma somma tale di denaro, che non solamente fu sufficiente a somministrare le paghe a' soldati, ma oltre a ciò ne sopravanzò per tutte le altre spese necessarie a' bisogni della guerra» (la cosiddetta «guerra di Castro», cfr. *infra*); «Sopravvenuta la morte d'Urbano VIII, regolò il Raggi sì bene le cose alla sua cura affidate e commesse, che per la sua destrezza e vigilanza si conservò la pubblica quiete, e si mantenne il buon ordine fra le truppe specialmente de' soldati esteri, che erano al soldo della Sede Apostolica, invigilò eziandio, che in Roma, quantunque fossevi strema penuria di moneta, si pagassero ad ognuno ne' tempi stabiliti i frutti de' luoghi di Monte».

³ *Ibidem*.

⁴ «Trovossi presente ai conclavi di Alessandro VII [nel 1655], Clemente IX [1667], e X [1669-1670], e Innocenzo XI [1676], la cui elezione favori a tutto potere» (*ibidem*). Per la sua carriera ecclesiastica, cfr. Gauchat (1935) (continuatore di C. Eubel).

⁵ «Ebbe nella Basilica di S. Apollinare onorevole sepoltura, sopra la quale fu inciso un semplicissimo epitaffio postovi da Gianantonio Raggi, suo nipote ed erede», Cardella (1793). Da rimarcare il fatto che «depositò considerabile somma d'oro in uno de' banchi di Roma a disposizione del Pontefice per la guerra d'Ungheria, e con la sua generosità, obbligò pressoché tutti i luoghi pii di Roma a conservare grata e perenne la memoria di sue beneficenze» (*ibidem*).

⁶ Bellori, Zocca (1976): «Palazzo in piazza Capranica, adornato di rarissime pitture, tra quali l'imagini delle Virtù in picciolo di Paulo Veronese, Santa Dorothea di Guido Reni, et altre di Gio. Benedetto Castiglioni et di Artefici diversi».

⁷ Per Ottaviano Raggi, v. Cardella (1793), pp. 6-7.

Il materiale archivistico inventariato nella serie dei «Registri Raggi»⁸, recentemente acquisito, parte proprio da un manoscritto intitolato «Audientia del papa»⁹, che documenta l'attività dello zio Ottaviano Raggi come uditore di Camera, tra il 1637 e il 1641, quando fu nominato cardinale.

I registri successivi, invece, tracciano un ampio quadro dell'attività di Lorenzo Raggi, a partire dal 1643, quando assunse la carica di tesoriere della Camera Apostolica. Nella «Quitanza delli conti con la Camera Apostolica»¹⁰ il cardinale annota proprio i notevoli finanziamenti concessi da suo fratello Gio. Batta al papa «per servirsene nell'occorrenze di guerra, per servizio della santità di Nostro Signore, in compra d'armi, per le levate di soldatesca svizzera et altre spese». La cosiddetta «guerra di Castro», che si trascinava con alterne vicende tra le fazioni dei Barberini e dei Farnese, era causa di notevoli spese e di un grave disordine nella contabilità dello stato pontificio, per la difficoltà, tra l'altro, di raccogliere i tributi. La necessità di finanziamenti continui e a «pronta cassa» fu causa di un'accelerazione delle carriere prelatizie, poiché le famiglie o consorterie, che impegnavano grandi somme nei finanziamenti al papa, venivano ricompensate con la nomina al cardinalato di un membro rappresentativo. In questa situazione, in cui era sempre più difficile trovare le somme necessarie per pagare i fornitori e le paghe dei soldati, la famiglia Raggi assunse un ruolo fondamentale tra i finanziatori, rimanendo a lungo nell'orbita dei Barberini, con alterne vicende ma con notevoli benefici¹¹.

Il registro seguente riporta le annotazioni successive alla conclusione della guerra¹², e tra le «Scritture sopra il censo acquistato da Carlo Rezonico [...] contro il signor duca di Parma e cedute al eminentissimo signor cardinale Lorenzo Raggi» (censo estinto nel 1659)¹³ sono conservate alcune lettere di Ranuccio Farnese, duca di Parma¹⁴. Le «Scritture contro la congregazione di San Geronimo della Carità», riguardanti l'eredità di una casa in Albano (nel

⁸ Inv. 696-703.

⁹ Inv. 696. A c. 1, sul margine: «Octo sunt delicta in quibus immunitas ecclesiastica non suffragatur delinquentibus: publicis latronibus, viarum grassatoribus, hepopulatoribus agrorum, committentibus homicidia vel mutilationes membrorum in ecclesiis vel earum coemeteriis, proditorie evidentibus proximum suum, assassinis, haeresis reis, committentibus crimen laesae maiestatis in persona principis».

¹⁰ Inv. 697.

¹¹ Costantini (1996); Costantini (1998), cap. 1h: «La guerra inghiottiva somme che Lorenzo Raggi valutava in almeno 300 mila scudi al mese, ma che in verità, per il disordine esistente nella contabilità militare, erano mal calcolabili. La riscossione di vecchi e nuovi tributi (senza il gettito dei quali, scriveva lo stesso Raggi, «è impossibile pagare i monti e da questo disordine nasce poi che perdendosi il credito la Camera non trovi denari») diventava più difficile, le somme faticosamente raccolte erano sempre insufficienti, i pagamenti ai fornitori e il soldo alle truppe sempre in ritardo, il numero effettivo dei soldati sempre inferiore alle paghe distribuite»; cap. 2e: «Uno dei più efficienti circuiti clientelari su cui la famiglia Barberini poteva fare affidamento, [era] quello dei Raggi di Genova [...]. Antonio Barberini arrivò a Genova trovando splendida ospitalità nella casa di Gio Batta Raggi in Albaro» (via San Nazaro 19); cap. 3e: «In Curia e nello stesso collegio cardinalizio i Barberini conservavano degli amici. Gio Girolamo Lomellini, Governatore di Roma, e Lorenzo Raggi, Tesoriere, erano tra questi ed entrambi ebbero ad affrontare per questo loro legame qualche traversia. [...] Lorenzo Raggi, nel 1647, chiusa la contesa, sarebbe stato promosso cardinale e avrebbe ceduto la carica di Tesoriere Generale proprio al Lomellini. Nel 1651 Lorenzo Raggi avrebbe sostituito Federico Sforza nella carica di procamerlengo su designazione di Antonio Barberini [...]. Qualche fastidio lo ebbe, tuttavia, dopo la fuga di Antonio da Roma, in cui la famiglia Raggi aveva svolto un ruolo fondamentale»; appendice 1, a6, nota 3: «Il principale organizzatore in Genova degli aiuti destinati al papa era Giambattista Raggi, nipote di Ottaviano e fratello di Lorenzo, affiancato da un largo stuolo di parenti, amici, clienti. A causa della sua scoperta attività in favore dei papalini contraria agli obblighi della neutralità, Giambattista finì con l'essere imprigionato per breve tempo dal governo».

¹² Inv. 698.

¹³ Inv. 699.

¹⁴ Odoardo Farnese, padre di Ranuccio II, duca di Parma e Piacenza, sposo di Margherita de' Medici, sorella del Duca Ferdinando II, si scontrò con Urbano VIII e i Barberini nella «prima Guerra di Castro» conclusasi con la pace di Venezia del 1644. Nel 1646 Ranuccio, appena sedicenne, succedette al padre e diventò l'ultimo duca di Castro.

Lazio), testimoniano ancora un episodio dell'attività di Lorenzo Raggi come auditore di Camera, tra 1660 e 1666¹⁵.

Nel «Testamento e legati sodisfatti dell'eminentissimo cardinale Lorenzo Raggi, 1687»¹⁶, si costituisce erede il nipote, «senatore Gio. Antonio Raggi», e gli esecutori testamentari, Lorenzo Gavotti e Pellegrino Maseri, suoi procuratori, chiudono i conti sospesi, da «carrozze, finimenti et altre robbe» ai «legati et oblihi sodisfatti senza danari contanti». Il documento termina con la «Nota della spesa ed operatione fatta da me, mastro Francesco Xaverio Cicognini, per fabricare il tumolo da sepelire la buona memoria di sua eminenza, nella chiesa de' reverendi Padri di S. Appollinare in Ravenna». Segue l'«Orazione funebre dell'eminentissimo cardinale Lorenzo Raggi», del 1687, «dedicata a monsignor illustrissimo e reverendissimo Ferdinando Raggi, chierico di camera e comissario generale dell'armi»¹⁷. Ferdinando, fratello del cardinale, padre di Gio. Antonio, fu il continuatore della famiglia.

Ad essi si aggiungono quattro registri di epoca otto-novecentesca, relativi all'amministrazione del patrimonio di famiglia¹⁸.

La parte più interessante del nuovo materiale è costituita dai «Registri di lettere Raggi». Si tratta di undici registri formati legando le lettere scritte da Lorenzo Raggi nel corso della sua intera carriera ecclesiastica, dal 1638 (ancor prima di ricoprire l'incarico di tesoriere generale) al 1685 (da vescovo con sede in Ravenna).

Le lettere scritte tra il 1638 e il 1655¹⁹ sono indirizzate a Genova al fratello maggiore, Gio. Batta (1613-1657), commissario generale delle galee nel 1653 e senatore nel 1656, quando, con lo scoppio della peste, egli si dedicò «al vettovagliamento, all'organizzazione dei lazzaretti e alla sepoltura dei cadaveri, fino a che, contratto il morbo, «cadde vittima della sua carità»²⁰.

Alla morte del fratello Gio. Batta, Lorenzo Raggi si trova a gestirne la cospicua eredità (destinata al nipote Gio. Antonio ancora minore), oltre a quella dello zio, cardinale Ottaviano, come risulta da una filza di «Inventarii delle robbe del q. eccellentissimo cardinal Raggi»²¹. Questi documenti comprendono: una «Nota delle robbe che si potranno mandare in Roma, quando non si trovino a vendere in Genova un terzo più la stima», l'«Inventario delle robbe mandato con la galera Diana a Roma», del 1655, comprendente vari quadri, tra cui «Nostro Signore del Vandik», un «Inventario d'alcune robbe col suo prezzo». Quest'ultimo è particolarmente interessante per la storia dell'arte, perché comprende «Uno quadro del Caravaggio, £. 1000», e la «Nota della robba venduta in callega» (1659, 22 gennaio), un dettagliato elenco con nomi degli acquirenti e prezzi pagati, tra cui compare il «Signor Gio. Luca Durazzo: Nostra Signora e putto dormiente del Vandik, cornice dorata; detta e Santa Cattarina del Vandik, cornice dorata [...] £. 7000»²².

Le lettere scritte tra il 1657 e il 1664²³ sono indirizzate al canonico Leonardo Tirazzo, agente

¹⁵ Inv. 700.

¹⁶ Inv. 701.

¹⁷ Inv. 702.

¹⁸ Inv. 753-756.

¹⁹ Inv. 705, «Lettere del signor cardinale al signor Gio. Battista. 1638 in 1649»; inv. 706, «Lettere del signor cardinale al signor Gio. Battista. 1650 in 1655».

²⁰ Boccardo (2004), p. 322.

Giovanni Battista Raggi ebbe tre mogli. Riguardo alle prime due, sappiamo dalle fonti che, dopo aver sposato Emilia Adorno (Malfatto, 2000, nota 32) il 10 gennaio 1634, morta pochi mesi dopo, nel 1636 sposò Aurelia Brignole (Graziosi, 2000, cap. 4); per notizie su Aurelia Brignole Sale, sorella di Anton Giulio, v. Tagliaferro (1995), pp. 22, 42 n., 137; per il suo ritratto, dipinto da Van Dyck, v. Barnes, Boccardo, Di Fabio, Tagliaferro (1997), pp. 288-291; per il pagamento del pittore, v. Patrone (2000).

²¹ Inv. 736.

²² Per l'inventario completo della collezione si rimanda a Boccardo (2004), pp. 321-326.

²³ Inv. 707, 708, 709, 710.

a Roma (e a Milano) per conto del cardinale Raggi²⁴. Nel primo registro appare evidente che egli segue sempre attentamente l'amministrazione del Tiglieto, poiché, alla data del 13 settembre 1657, fa notare che «Il frutto dell'abbazia del Tiglieto si può calcolare lire 7 mila annue, stima le castagne, un anno per l'altro, 3500 lire, il che non può sussistere, poiché i castagneti si sogliono affittare per 370 mine l'anno, quali ad una dobla per mina importerebbero quasi il doppio»²⁵. Una curiosità: alla data dell'11 maggio 1659, è l'indicazione: «Potrà giocare sopra il seminario questi nomi: Angelo Pallavicino, Nicolò Durazzo, Gio. Filippo Spinola, Bartolomeo Lomellino, Carlo Salvago per poste quatro d'ambi et una di tre», a testimoniare l'ampia diffusione, a Genova, del gioco del Seminario (antenato del Lotto), una sorta di scommessa sui nomi dei cittadini candidati a cariche pubbliche²⁶.

Le lettere datate dal 1664 al 1685, dopo il trasferimento dalla sede di Roma a quella di Ravenna, sono indirizzate al nipote Gio. Antonio Raggi, corrispondente e unico erede diretto del cardinale²⁷. Questi, fino alla sua morte avvenuta nel 1706, accresce le fortune del ramo genovese della famiglia e si dota di una sontuosa residenza nel centro della città: nelle lettere sono frequenti i riferimenti all'acquisto dell'edificio dal duca di Massa, in via del Campo²⁸.

Il rapporto epistolare tra zio e nipote si arricchisce di annotazioni significative in occasione della crisi tra Genova e Francia, e in una lettera del 4 gennaio 1684 si trova scritto: «Il mondo è in totale disordine e confusione»²⁹; il successivo 17 giugno, dopo il bombardamento di Genova da parte della flotta del re Sole: «Intendo che l'armata francese possa di nuovo fare nuovi attentati, e che ancora per terra siano per aumentarsi i travagli». Egli teme ulteriori bombardamenti, che potrebbero procurare altri danni alla chiesa del Gesù, dove si trova la cappella di famiglia³⁰.

Interessanti tre registri di lettere indirizzate a Lorenzo Raggi³¹, contenenti una raccolta di lettere di Filippo IV e di Carlo II di Spagna indirizzate al cardinale³², oltre a un registro di

²⁴ Chavanne (2008): «Rivoallan (2006) a publié un document crucial, une lettre envoyée de Rome par le cardinal Lorenzo Raggi à son agent à Rome, le chanoine Leonardo Tirazzo, datée du 9 septembre 1658, dressant la liste des tableaux de la "Casa Raggi"».

²⁵ Inv. 707, «Lettere del signor cardinale al canonico Tirazzo. 1657 – 16<58>», *ad diem*. Per la badia di Tiglieto, cfr. *infra*.

²⁶ Inv. 708, «Lettere del signor cardinale al canonico Tirazzo. 1659», *ad diem*. Per il gioco del Seminario, v. Patrone (2009), p. 24, nota 70.

²⁷ Inv. 711, 712, 713, 714, 715.

²⁸ Per il palazzo genovese, inv. 711, «Lettere del signor cardinale del 1665 in 1667», contenente due lettere del cardinale Cibo riguardanti la vendita del palazzo «per il prezzo di scudi 30 mila di lire quatro di moneta di Genova», da pagare in Massa, con «censo di scudi 12 mila col Magistrato dei Poveri», 1665, 29 luglio e 9 agosto; inv. 712, «Lettere del signor cardinale del 1668 in 1670», allegata lettera del Duca di Massa riguardante la vendita del palazzo in Genova, 1668, 8 aprile. V. anche Patrone (2004), pp. XLII-XLIII. A questo si aggiunge la residenza del ramo romano, in via del Corso. Per il palazzo romano, v. Bellori, Zocca (1976): «Marchese Raggi. Palazzo sotto Campidoglio con gran numero di ritratti della famiglia Raggi, di mano di Antonio Van Dyck, fatti con tutta la vivezza del colore, et diverse opere di altri Maestri»; Patrone (2004), inv. 450: documenti riguardanti il palazzo di Roma, nella strada dalla Rotonda al Seminario Romano -via del Corso-, lasciato da Alfonso Vidaschi al cardinale Lorenzo Raggi, 1659-1660; inv. 302: instrumento d'acquisto della casa in Roma, nella strada «dalla Rotonda al Seminario Romano», 1693, 11 marzo; anche inv. 259, 383, 433, 450 etc., dove è spesso citato con la tenuta di Tor Carbone (a sud di Roma, presso la via Appia Antica).

²⁹ Inv. 715, «Lettere del signor cardinale. 1684-1685», *ad diem*.

³⁰ *Ibidem*; il successivo 27 giugno: «Avanti di dar riparo ai pregiudizi fattisi dalle bombe francesi alla nostra cappella del Gesù, bisogna ben ponderare se possino essere rinovati, poiché sarebbe errore spendere nei maggiori pericoli. Io sono pronto a far tutta la spesa, e già ho scritto a monsignor Raggi che vegga di qual pittore si possa far capitale per l'ancona, o sia quadro rappresentante Cristo nostro Signore in croce con le due Marie».

³¹ Inv. 716, 717, 718.

³² Inv. 716, «Lettere de' re di Spagna Filippo IV e Carlo II al cardinale mio zio»: a c. 1, «Lettere del re e della regina di Spagna, et altri signori». È presente l'annotazione: «Tolte 3 lettere di Carlo; tolte 6 lettere della regina Marianna; tolte 7 lettere di Filippo, per metterle in biblioteca sotto il busto del cardinale. 10 luglio 1886».

lettere da Roma di Gio. Francesco Negrone³³.

Segue l'unico registro copialettere del cardinale Lorenzo Raggi che si sia conservato, di mano del segretario Foglietti³⁴.

La situazione familiare si consolida, alla metà del Seicento, anche con la nomina di Lorenzo Raggi a commendatario dell'abbazia di Tiglieto³⁵, situata in posizione strategica, a cavallo tra la Repubblica di Genova e il Marchesato del Monferrato³⁶.

All'epoca l'abbazia vantava già molti secoli di storia: la tradizione vuole che essa sia stata fondata nel XII secolo dall'Ordine Cistercense, e precisamente il 18 ottobre 1120, anche se sul posto, forse, esisteva già una precedente fondazione religiosa³⁷.

Nel XV secolo l'abbazia di Tiglieto entra in crisi, come la maggior parte delle abbazie benedettine, e nel 1442 il papa Eugenio IV la converte in commenda, assegnandola al cardinale Giorgio Fieschi, già arcivescovo di Genova, il quale l'affida al fratello Matteo, conte di Lavagna. Tutto ciò segna la fine della comunità religiosa che l'aveva fatta prosperare per tre secoli e i pochi monaci rimasti l'abbandonano. Il commendatario, che vi soggiorna solo saltuariamente, preoccupandosi di ricavarne il maggior reddito possibile, muta nel tempo e, nei due secoli successivi, le guerre e le pestilenze portano morte e abbandono³⁸.

³³ Inv. 717, «Lettere di Domenico Negroni a sua eminenza in Genova». Cfr. Canepa (2007), pp. 12-23. Si conserva anche un registro di lettere inviate da diverse persone al cardinale Lorenzo Raggi di Genova (inv. 718, «Lettere di personaggi diversi a sua eminenza in Genova»).

³⁴ Inv. 720, «Lettere diverse del Foglietti di Roma», 1670, 4 ottobre-1672, 23 gennaio.

³⁵ Per Badia di Tiglieto, si rimanda alle opere di Camilla Salvago Raggi (ad esempio, *L'ultimo sole sul prato*, Milano 1982). Cfr. Patrone (2004), p. XLVII, nota 207. V. anche Schiaffino, Cabella (1996), c. 196 r.: «Il Papa concede l'Abbazia di Santa Maria di Taglieto, vacata per morte del Cardinale Gio Domenico Spinola, a Monsignor Lorenzo Raggi, Tesoriere di Santa Chiesa, con rivalsa di scuti 300 per pensione».

³⁶ Il marchesato di Monferrato venne alla ribalta con la Guerra dei trent'anni (1618-1648), originata dalle questioni religiose che all'epoca dilaniavano l'Europa. Nel 1648, dopo che la pace di Westfalia pose fine alla lunga guerra, rimase in sospeso la questione del Monferrato, conteso tra la Francia e l'Impero di Spagna. Alla fine, il candidato francese sostenuto da Richelieu, Carlo II Gonzaga-Nevers (1629-1665), duca di Mantova, divenne anche marchese del Monferrato, prevalendo su Carlo Emanuele I di Savoia, sostenuto dagli Spagnoli.

³⁷ Capelletto, Pesce, Siri (1997): «Sul finire del XII secolo l'abate Nicolò è delegato del papa Urbano III come giudice tra l'Arcivescovo di Genova e la chiesa di San Marziano ed ottiene dallo stesso papa conferma dei beni e dei privilegi del monastero». Per un'approfondita storia del monastero, si rimanda a Vassallo (2000-2001): «Non si è conservata la carta di fondazione del monastero indicante data e fondatore. Tuttavia, da documenti successivi si evince che i fondatori provenivano dalla famiglia marchionale di ceppo aleramico. In un atto datato al 1222, per esempio, si indica tra i fondatori di Tiglieto il marchese Anselmo del Bosco, capostipite della diramazione del gruppo aleramico detto appunto "del Bosco" [...]. La dedicazione dell'abbazia di Tiglieto a Maria e alla Croce richiama immediatamente il suo legame con l'Ordine cistercense sorto in Francia nel 1098. [...] La prima volta che si indica l'abbazia di Tiglieto come appartenente all'Ordine cistercense risale al 1131. Tuttavia, la tradizione erudita dell'Ordine cistercense indica concordemente come data di fondazione il 18 ottobre del 1120 e quindi, in assenza di prove contrarie, non c'è motivo di dubitare di tale cronologia. Ciò tuttavia, non esclude l'eventualità che già in precedenza esistesse una fondazione religiosa - di cui non è rimasta traccia nei documenti - in seguito scomparsa o ricostruita a partire dal 1120 dai monaci cistercensi. Del resto al di sotto dell'attuale pavimento del piano terra nel palazzo di Badia sono state reperite tracce di un muro databile tra il VII e IX secolo, prova archeologica che già in epoca altomedievale a Tiglieto sorgeva un fabbricato: purtroppo i resti murari sono troppo esigui per capire che tipo di costruzione fosse. [...] A distanza di circa una sessantina di anni dalla fondazione, Tiglieto si trova a disporre di un complesso di beni terrieri che dal basso Piemonte, attraverso la valle del fiume Orba, giungono sino al Mar Ligure. Ovviamente non si tratta di una distesa ininterrotta di terre e i punti di maggior importanza sono situati - oltre alle terre circostanti l'abbazia - a Molare, Cassinelle, Cremolino, Ovada, Castilvero, Castelletto d'Orba, Capriata, Bosco e Frugarolo; alcuni terreni appartenenti ai monaci sono lungo la Val Bormida (Castellazzo Bormida) e nella zona intorno ad Alessandria. Nel versante di Savona, inoltre, i monaci risultano gestire proprietà sulle alture di Arenzano, Varazze e Stella.

³⁸ *Ibidem.*: nell'ottobre del 1442 il monaco Giovanni di Francia raduna nel chiostro la comunità religiosa di Tiglieto; di fronte ad essa Matteo Fieschi, conte di Lavagna, legge la lettera del papa Eugenio IV in cui si dichiara che l'Abbazia di Santa Maria di Tiglieto viene convertita in commenda. La Commenda è una voce che designa un beneficio ecclesiastico affidato (dato *in commendam*) a un secolare usufruttuario che ne godeva la rendita. Da ciò si deduce che la rendita fosse annessa a un grado ecclesiastico o grado cavalleresco assimilato (in questo caso abate).

Sotto l'abate commendatario Muzio Pinelli la chiesa è eretta in parrocchia nell'anno 1635; ma, a causa di una gestione poco opportuna, il papa Innocenzo X annulla il titolo di abate commendatario al Pinelli per conferirlo al cardinale Lorenzo Raggi, reputato più adatto a sollevare le sorti dell'abbazia, per le sue floride condizioni economiche: questi si impegna, al momento della nomina, ad apportare migliorie immediate alla chiesa di Santa Maria di Tiglieto e alle sue dipendenze³⁹.

Il cardinale, dunque, è solo il tramite per far pervenire un complesso di beni comprendenti case, terreni e redditi mobiliari alla famiglia Raggi, come remunerazione per le ingenti somme anticipate precedentemente al governo Pontificio. Il destinatario, perciò, deve essere un membro laico della famiglia stessa, con moglie e figli, in grado di poter assicurare una linea successoria destinata a perpetuarsi nel tempo. Il compito del cardinale non è così semplice come potrebbe apparire a prima vista, anzi, motivi contingenti e di carattere familiare gli impediscono di risolvere rapidamente la delicata questione. Il primo fratello, Giacomo, a cui egli pensa di assegnare i beni con la formula dell'enfiteusi perpetua, consistente nella concessione di un fondo con l'obbligo di migliorarlo e di pagare un canone annuo in denaro o derrate, decide ad un certo punto della sua vita di prendere gli ordini religiosi, facendo cadere uno dei requisiti richiesti. Lorenzo deve allora ripiegare sull'altro fratello, Giovanni Battista, padre di Gio. Antonio.

Il passaggio della Badia di Tiglieto alla famiglia Raggi è illustrato analiticamente da cinque pergamene, contenenti cinque brevi papali datati tra il 1648 e il 1652, che chiariscono la vicenda dell'assegnazione da parte dell'abate commendatario ad un membro della famiglia⁴⁰.

Il 24 gennaio 1648, con breve apostolico indirizzato al vescovo e al decano di Acqui, il pontefice Innocenzo X⁴¹ nomina il cardinale Lorenzo Raggi commendatario a vita dell'abbazia di «Taglietto» e beneficiario dei frutti dei beni e terreni annessi, del valore di 20000 scudi romani e del reddito annuo di 1300 scudi genovesi. Egli, però, deve concedere questi beni in enfiteusi perpetua a un laico del posto – che può essere anche suo parente – da nominare entro dodici mesi, con la condizione che restauri la chiesa di san Marziano annessa al monastero. Segue la proroga di un altro anno per la nomina dell'enfiteuta (1649, 5 maggio)⁴².

La vicenda, però, non è conclusa: il 4 dicembre 1649 il papa invia un altro breve a Giacomo Raggi, “nobile genovese”, fratello del cardinale Lorenzo, con il quale il pontefice proroga di sei mesi l'enfiteusi e l'autorità concessa per riscuotere i frutti della badia di “santa Maria del Tillieto di Tiglietto”⁴³.

Ancora, il 25 gennaio dell'anno successivo, viene indirizzato al vescovo e al decano di Acqui un nuovo breve, con il quale il papa proroga l'autorità concessa al cardinale Lorenzo Raggi, commendatario dell'abbazia di Tiglieto, di nominare un enfiteuta per riscuotere i frutti della badia di santa Maria “de Taglietto”, con tutti i beni e terreni annessi, con la condizione di restaurare la chiesa di san Marziano annessa al monastero, e inoltre gli assegna “tota loca

³⁹ Con l'avvento della famiglia Raggi, tra il Sei e il Settecento, nell'Abbazia sono avviate alcune profonde trasformazioni che ancora oggi vediamo: il corpo del convento è trasformato in abitazione, sopraelevandolo di un piano, e viene costruito l'attuale campanile; la chiesa è profondamente modificata, invertendone l'orientamento (la facciata originaria divenne l'abside, e viceversa): la tradizione dice che venne ucciso un monaco mentre celebrava la S. Messa, e così per dimenticare il terribile episodio si decise di invertire il posto dell'altare; l'originaria copertura a capriate lignee della navata centrale viene sostituita da una volta a botte, mentre le navate laterali sono coperte con volte a crociera; nei secoli successivi il chiostro subisce un progressivo degrado, con la completa sparizione delle tre gallerie, sostenute da colonnine ed addossate alla chiesa, al convento ed al refettorio, si possono infatti notare nei muri dei tre edifici di cui sopra gli spazi lasciati dalla presenza delle travi di legno che coprivano il chiostro; la navata laterale destra della chiesa è sopraelevata; quella sinistra parzialmente demolita e sostituita con un edificio destinato ad ospitare il Comune di Tiglieto. Cfr. Di Bisio, Gabotto, Pesce (1923); per i monasteri cistercensi in Liguria: Polonio (1998), pp. 3-79.

⁴⁰ Inv. 684-688.

⁴¹ Giovanni Battista Pamphili, papa dal 1644 al 1655.

⁴² Inv. 684.

⁴³ Inv. 685.

montium non vacabilium de Urbe” coi relativi redditi, poiché il cardinale ha detto di non aver potuto nominare nessuno, dato che non è facile trovare un enfiteuta perché i terreni sono stati devastati per le incursioni e le invasioni di eserciti⁴⁴.

Un anno dopo, il 18 febbraio 1651, il papa deve emanare un altro breve dello stesso tenore, prorogando ancora la stessa questione⁴⁵. Il 10 febbraio del 1652 si ripete lo stesso breve⁴⁶, fino all’investitura ufficiale di Giovanni Battista Raggi nella carica di enfiteuta⁴⁷.

Un registro formato da lettere provenienti dalla badia di Tiglieto, inviate a Gio. Antonio Raggi, attesta l’attività dell’«azienda agricola», attraverso la corrispondenza inviata da Badia di Tiglieto, da Castelletto e da Casale dagli amministratori Carlo Francesco e Gio. Carlo Pesce al marchese Gio. Antonio Raggi e ad altri destinatari, tra 1695 e 1696⁴⁸.

Il pezzo successivo è costituito dall’apertura del testamento di Gio. Antonio Raggi, nel 1706, alla presenza della moglie Battina Balbi e dei figli Gio. Batta, Lorenzo e Francesco Maria⁴⁹.

L’ultimo registro, con l’intestazione «Atto d’enfiteusi. 1652»⁵⁰, contiene copia di atti dal 1648 al 1770 riguardanti i beni della badia di Tiglieto, copiati in occasione della divisione tra i fratelli Gio. Antonio e Giacomo Filippo, nel 1858⁵¹.

A supporto, si sono conservate anche una filza intitolata «1120. Fondazione dell’abbazia di Santa Maria del Tiglieto per gli annali del padre Giovanni Manriques, a quanto dice in tutti li suoi quattro tomi. Si è mandata all’avvocato Capriata in Torino per provare che Tiglieto e Civitacula sono lo stesso»⁵², e un mazzo di «Carte diverse antiche concernenti i beni di Badia. Estimi. Cadastri. In Ovada», contenente documenti relativi a beni nel territorio di Ovada spettanti ai fratelli Gio. Antonio e Giacomo Filippo Raggi⁵³.

Già un secolo prima, tra 1745 e 1755, si era reso necessario fornire documentazioni a supporto dell’immunità dei beni dell’abbazia da ogni contribuzione, e una filza di «Scritture e lettere cardinalizie» ha lo scopo di dimostrare «la liberazione ottenuta da sua maestà di Sardegna del sequestro seguito de’ frutti de’ beni dell’Abazia di Santa Maria del Tiglieto per gli anni 1746, 1747, 1748, di tempo di guerra. [...] Vi sono anche scritture autentiche che li detti beni non sono sottoposti alle contribuzioni in tempi di guerra, come immuni et esenti»⁵⁴.

⁴⁴ Inv. 686. Capriata d’Orba venne devastata dai francesi e poi dagli spagnoli, durante la guerra di successione del Monferrato, nel 1648.

⁴⁵ Inv. 687.

⁴⁶ Inv. 688.

⁴⁷ Cfr. inv. 586: «Instrumento d’acquisto della Badia», 1652, 14 giugno -copia del 1770, 27 gennaio-.

Nella filza intitolata «Pandetta seconda di scritture de beni, interessi e differenze de confini della Badia di Santa Maria del Tilieto dell’anno 1642» (inv. 270, 1615-1730) sono conservate varie scritture riguardanti la Badia di Tiglieto, a partire dalla locazione dei beni di Santa Maria di Tiglieto da parte del cardinale Raggi a suo fratello Gio. Batta, per scudi romani 1100, del 1648, 28 marzo; segue una testimonianza sullo stato della Badia quando fu presa da Gio. Batta Raggi come procuratore del cardinale suo fratello, 1648, 22 ottobre; quindi le locazioni delle masserie e dei boschi della Badia, gli inventari delle cascine, della chiesa della Badia e del palazzo di Campale, del 1652 (è presente anche una veduta di Ovada, Tagliolo e Belforte, senza data).

Nel decennio successivo, alcune lettere testimoniano la presenza del Raggi alla Badia di Tiglieto: inv. 711 cit., 1666, 28 agosto (c. 91): «I terreni fruttano quando il padrone coi proprii occhi spesso gli rivede, per lo contrario vanno in malora mancando la presenza del padrone»; *ibidem*, 1666, 11 settembre (c. 100): «Sento molta passione che vostra signoria non godesse buona salute, dubito che nel viaggio dell’Abbatia habbia preso sole, e nell’estate conviene adoprare l’ombrella, da lei molto aborrita».

⁴⁸ Inv. 719, «Lettere della Badia».

⁴⁹ Inv. 703, «1706, 23 maggio. Testamento del signor Gio. Antonio Raggi».

⁵⁰ Inv. 704.

⁵¹ Inv. 500, 507, 512, 542, 561: scritture concernenti la divisione Raggi.

⁵² Inv. 737. Nel titolo si fa riferimento all’opera di Angel Manrique (1642-1659).

⁵³ Inv. 740.

⁵⁴ Inv. 738, «Scritture e lettere cardinalizie et altre per la liberazione ottenuta da sua maestà di Sardegna del sequestro seguito de’ frutti de’ beni dell’Abazia di Santa Maria del Tiglieto per gli anni 1746, 1747, 1748, di tempo di guerra, et in tutto come dalla dichiarazione di detta sua maestà sarda, sotto li 27 settembre 1748, copia autentica di quale resta in questa filza infilata, col segno verde, da conservarsi in perpetuo, a memoria de’ posteri. Vi sono anche scritture autentiche che li detti beni non sono sottoposti alle contribuzioni in tempi di guerra come immuni et esenti», contenente: «Antichità delli beni di Santa Maria del Tiglieto e loro natura», s.d. [post 1746].

Anche due mazzi di documenti sciolti riguardano gli stessi argomenti: l'«Indennità per servizi alle truppe spagnuole»⁵⁵, e l'«Immunità [dei] terreni dell'abbazia da imposte»⁵⁶, tra 1745 e 1826.

Si è conservata anche una lettera patente del 1845, con cui il capitolo generale dell'Ordine Cistercense, tenuto nel monastero di Santa Croce in Gerusalemme a Tiglieto, comunica al marchese Giuseppe Salvago che è stato iscritto tra i benefattori dell'Ordine⁵⁷.

L'unico registro di scrittura contabile presente nel materiale in esame è un manuale (o libro giornale) «del multiplico istituito dal signor Tomaso Raggi», ad attestare la prosecuzione degli investimenti finanziari istituiti con il testamento di Tommaso Fieschi Raggi, fin dal 1575⁵⁸.

Sono presenti anche tre registri e una cartella (databili tra XVII e XVIII secolo) contenenti il risultato di approfondite ricerche sulle genealogie delle famiglie Spinola, Raggi e Salvago⁵⁹. Vi poi una cartella che raccoglie testamenti e documenti successivi legati a diversi esponenti della famiglia⁶⁰.

Nel primo registro⁶¹, sono ricostruite le genealogie degli Spinola (compresi i rami collaterali), facendo capo all'anno 1617, data della trascrizione, su decreto dei governatori della famiglia Spinola, di un precedente esemplare, «antiquitate coroso» e di dimensioni ridotte, tanto da non poter ospitare i nomi aggiunti. Il nuovo registro ospita (a carta 21) una miniatura colorata che rappresenta il capostipite «Guido vicecomes», ai piedi dell'albero genealogico, e un'ampia storia della famiglia (alle carte 38-47). Partendo dal capostipite Guido o Guidone, visconte, «natione germano»⁶², sceso in Italia al seguito dell'imperatore Ottone nell'anno 941 e stabilito in Liguria, nel luogo di «Carmandino» nella valle del Polcevera⁶³, nel testo si

⁵⁵ Inv. 742.

⁵⁶ Inv. 743.

⁵⁷ Inv. 749, «Nos praeses et definitores capituli generalis sacri Ordinis Cisterciensis celebrati in venerabile monasterio Sancte Crucis in Ierusalem de Urbe».

⁵⁸ Inv. 695, «1678. Manuale del multiplico istituito dal signor Tomaso Raggi». Cfr. Patrone (2004), pp. XL-XLI (e note 180 e 181). È presente anche una pandetta (inv. 694) della fine del secolo XVI, relativa ad un registro non identificato, ma con riferimenti a Giacomo Raggi.

⁵⁹ Inv. 721, 722, 723, 724. Cfr. Savelli (1997), pp. 18-28: «All'interno della monumentale opera del Pallavicino la difesa del sistema familiare contro le pratiche tre-quattrocentesche di aggregazione in alberghi può essere senz'altro individuata come uno dei filoni interpretativi portanti (certo non l'unico), ed è accompagnata da una discreta dose di scetticismo contro le genealogie più fantasiose e stravaganti; scetticismo che talvolta compare anche in alcuni passaggi della più ideologica opera del Federici (ad esempio quando polemizza sulla pretesa antica continuità della famiglia Da Passano). Il Federici, però, è uno degli autori che più sottolinea la componente signorile-feudale di parti del patriziato genovese, e che di conseguenza svaluta gli effetti unificatori delle leggi del 1528 e del 1576. La tanto celebrata (e criticata) raccolta degli stemmi araldici curata dal Franzone si colloca anch'essa in questa tendenza alla autocelebrazione, sia come corpo (il patriziato genovese nel suo complesso), sia come singoli. Più che le splendide immagini avevano suscitato senz'altro opposizioni e malumori i modi di ripartizione delle famiglie: seguendo un percorso del tutto opposto a quello del Pallavicino, Franzone, nella disposizione degli stemmi e soprattutto negli indici, richiamava come criterio fondamentale e periodizzante l'aggregazione agli alberghi, avvenuta a suo parere, prima o dopo il 1528. È ovvio che un'operazione così storicamente poco fondata non fosse destinata a suscitare consensi, soprattutto tra quelle famiglie "nuove" che celebravano in quel periodo i fasti del successo, come i Durazzo, i Brignole, o i Balbi. Questi ultimi proprio in quegli anni (non diversamente da quanto avevano fatto i "vecchi" negli anni Sessanta-Settanta del Cinquecento) cercavano di completare la propria autocelebrazione facendo ratificare dal podestà un albero genealogico che risaliva fino al XII secolo». Per gli studi sulle genealogie, si rimanda al vasto repertorio bibliografico citato da Angelini (1995).

⁶⁰ Inv. 750.

⁶¹ Inv. 721, «Arbor familie Spinule, quem ut originalis loco sit, extractum ab alio antiquitate coroso, adeoque angusto, ut nullus iam in eo posteritatis describende locus esset, gubernatores familie Spinule de Luculo hoc anno a partu Virginis millesimo sexcentesimo decimo septimo posteritati mandandum decreverunt».

⁶² *Ibidem*, c. 38 d.

⁶³ Donaver (1912), «vico Carmandino»: «Famiglia feudale antichissima che aveva terre e borgate in Polcevera e lungo la riviera di Ponente. Nel 936 circa venne a prendere stanza in Genova. A Cremeno in val di Secca aveva un castello detto Carmandino. Ido Carmandino II fu uno dei quattro consoli del Comune di Genova e vincitore della

fornisce una dettagliata spiegazione della composizione dell'arma araldica, e poi dell'origine del cognome Spinola: «Guido, trasferitosi in Lombardia, avendo abbondanti ricchezze ed essendo generosissimo, ospitava i forestieri, li riceveva con grande cortesia, li onorava secondo la loro nobiltà, e dava tanta importanza all'onore che, per averli più favorevoli, offriva cortesemente agli ospiti vini di ottima qualità, provenienti da numerose botti. Da ciò la famiglia di Guidone assunse il cognome di Spinola, poiché a quei tempi in Italia festeggiava attingendo (spinolando) vino. [...] Perciò, nello stemma, alla fascia rossa che contiene gli scacchi aggiunsero la spina con la quale si trae il vino dalle botti»⁶⁴.

All'ultima carta sono riportati diversi stemmi Spinola, per i quali è fornita un'esauriente giustificazione: «Nell'anno 1306, Argentina, figlia di Opicino Spinola, sposò il figlio dell'imperatore di Costantinopoli, nobilissimo figlio della famiglia dei Paleologo e marchese del Monferrato. Perciò, su sua richiesta, alcuni della famiglia Spinola assunsero le insegne del Monferrato, cioè uno scudo d'argento con la parte superiore d'azzurro, e a questa parte superiore aggiunsero la spina ereditaria, come nel disegno. Da questo momento si trovano insegne Spinola di due tipi, e durarono fino all'insorgere di una lieve disputa sulle insegne, finché di comune consenso si convenne di servirsi di un'unica insegna, cioè dell'antica»⁶⁵.

Nel 1306, infatti, Argentina Spinola di Opicino sposa Teodoro I Paleologo (Costantinopoli, 1270-Trino, 1338), principe di Bisanzio e marchese del Monferrato, figlio dell'imperatore bizantino Andronico II Paleologo (1259-1332) e di Violante di Monferrato (1274-1317). Teodoro diventa marchese di Monferrato alla morte senza eredi del marchese Giovanni, ultimo degli Aleramici e fratello della madre Violante, che lo designa esplicitamente come unico erede nel suo testamento.

Sono inoltre allegati alcuni alberi genealogici degli Spinola marchesi di Roccaforte, trascritti nel 1710 dal notaio Ambrosio Petrarugia, cancelliere della famiglia Spinola di Luccoli⁶⁶.

Nel successivo «Albero di casa Raggi»⁶⁷ sono trascritte le genealogie della famiglia Raggi, a partire da Sigifredo Raggi, e di svariati rami collaterali (Imperiale, Brignole, Sale, Balbi, Senarega, Airolo, Merello, Durazzo, Chiavari, De Fornari, Spinola, Adorno, Pallavicini), con rubrica alfabetica dei nomi.

Il registro intitolato «Nobilissimae Salvaigororum gentis arbor»⁶⁸ contiene alberi genealogici dei Salvago, e riporta sul frontespizio una miniatura dell'arma Salvago. All'interno sono elencati in dettaglio i diversi rami confluiti nella famiglia: da «Striaporcus», padre di Amicus (1214), Ingor (1199), e Gulielmus (1209), a carta 1, ad «Henricus Salvaigus olim Nepitella», padre di Bonvassallus (1199) e Ogerius (1220), a carta 9.

Si conserva anche una cartella di genealogie manoscritte (Salvago, Spinola, Raggi, Doria Lamba), dei secoli XVII-XVIII⁶⁹.

Cinque pergamene riguardano Gio. Antonio e Giacomo Filippo Raggi, e poi Giuseppe Salvago. Nel 1821, il re di Sardegna Carlo Felice di Savoia nomina il marchese Giovanni Antonio Raggi «primo ufficiale nella segreteria di Stato per gli Affari Interni del dipartimento della Polizia», con lo stipendio di lire 7500⁷⁰, e nel 1828 nomina il marchese Filippo Raggi,

battaglia di Piombino contro i Pisani. Ido III fu ambasciatore del Comune nel 1192. Enrico andò nel 1175 all'espugnazione di Bonifacio in Corsica. Erano Visconti ed avevano privilegi quasi sovrani». Per Carmandino, si veda anche Olivieri (1860), che illustra ampiamente l'argomento rifacendosi a G. Cibo-Recco, *Annali di Genova*, ms.

⁶⁴ Inv. 721 cit., da r. 24.

⁶⁵ *Ibidem*, c. 39.

⁶⁶ Seguono trascrizioni di epigrafi: «Inscrizione nella chiesa di Santa Caterina di Genova de' monaci benedettini, sotto i mausolei di Opizio e di Galeotto Spinola, con altra al di sotto d'Ambrogio Spinola, discendente dal Galeotto» (1522, 1551); «Inscrizione nella chiesa parrocchiale della Rocchetta, una delle ville del marchesato di Roccaforte, situato in val di Borbera, di diocesi di Tortona» (1655) (*ibidem*).

⁶⁷ Inv. 722, sec. XVIII.

⁶⁸ Inv. 723.

⁶⁹ Inv. 724.

⁷⁰ Inv. 689.

«cavaliere dell'ordine militare dei santi Maurizio e Lazzaro, gentiluomo di camera»⁷¹. Nel 1822 anche Giuseppe Salvago viene nominato «gentiluomo di camera» (con stipendio di lire 900)⁷², e poi «cavaliere di giustizia dell'ordine militare dei santi Maurizio e Lazzaro»⁷³. Nel 1832, infine, il nuovo re Carlo Alberto conferisce una pensione di lire 600 «al marchese Giuseppe Antonio Francesco Salvago, cavaliere dell'ordine militare dei santi Maurizio e Lazzaro, gentiluomo di camera e maggiore delle truppe di cavalleria»⁷⁴.

I restanti registri, di natura e di provenienza diversa, costituiscono un insieme che va da un manoscritto membranaceo del XV secolo, dell'Ufficio del Sale del Comune di Genova (ancora lontano dal diventare Repubblica), riguardante l'appalto per il prezioso sale rosso di «Eviza»⁷⁵, alla locazione perpetua, nel 1559, ad Ottaviano Di Negro di una «casa e giardino» presso San Teodoro di Fassolo⁷⁶, fino a una raccolta di annotazioni, relazioni, sonetti e lettere intitolata «Scritture diverse di tempi diversi di accidenti di Roma»⁷⁷, dove si narra della morte di papa Innocenzo X (nel 1655) e degli eventi successivi.

Sono conservati anche gli «Statuti civili della magnifica città di Savona» compilati da Lorenzo Besio nel 1615⁷⁸, copia degli statuti di Savona del 1466.

Il manoscritto intitolato «Dialoghi sopra la Republica di Genova, suo governo et origine delle famiglie vecchie e nove»⁷⁹, è databile al 1628, per i riferimenti alla congiura del Vacchero ed ai nomi dei governanti in carica; una copia precedente di qualche anno è definita da Savelli come uno dei testi più significativi dell'opposizione degli anni Venti⁸⁰.

Particolarmente interessante è il diploma di laurea in diritto canonico e civile di Marco Tullio Camuncula, nobile di Reggio Emilia⁸¹, del 1631, costituito da un fascicolo membranaceo di 8 carte con legatura in cuoio e impressioni in oro, con sigillo pendente in capsula metallica (danneggiata).

L'«Orazione nell'incoronazione del serenissimo Antonio de' signori Di Passano», dell'11 luglio 1675, testimonia la rivalità esistente tra le famiglie Raggi e Da Passano. Essa è contenuta in un registro dove è esplicitamente dichiarato: «perché si vegga in ogni tempo la poca gratitudine di casa Passana verso la memoria del cardinale Raggi e di tutte le cose di sua eminenza. De' grandi benefici se ne fanno le grandi ingratitudini verso quell'antico»⁸². Anna Maria figlia di Giovanni Battista Raggi q. Gio. Antonio, sposa di Nicolò Da Passano q. Antonio, dispone nel suo testamento, allegato, che il marito possa ereditare solo dopo i figli. Tra le «Varie notizie del mondo nell'anno 1703»⁸³ si trova una «Relazione de' danni fatti dall'innondazioni e terremoto nella città dell'Aquila ed in altri luoghi circonvicini, dalli 14 del mese di gennaio sino alli 8 del mese di febraro 1703».

⁷¹ Inv. 690.

⁷² Inv. 691.

⁷³ Inv. 692.

⁷⁴ Inv. 693.

⁷⁵ Inv. 725. Per il monopolio genovese sul sale rosso di Ibiza, cfr. Brancaccio (2001), p. 30: «Per equilibrare i costosi acquisti di grano, i Genovesi si erano assicurati il monopolio del sale»; Heers (1984), pp. 206-208.

⁷⁶ Inv. 726. La villa di Ottaviano Di Negro è attigua alla villa di Orazio Di Negro, oggi villa Rosazza, v. Saginati (2004), pp. XIII-XXIII. Per Ottaviano Di Negro e la sua attività diplomatica al servizio della Repubblica di Genova, v. Cavanna Ciappina (1991); Lercari (2007).

⁷⁷ Inv. 727.

⁷⁸ Inv. 728.

⁷⁹ Inv. 729, introdotto dalla dedica: «Poiché, signor Cottardo, mi havete favorito di venir a godervi con me in questi giorni di vacanze, per passare il tempo vorria che mi facessi gratia dar mi relatione delle cose della vostra signoria di Genova e delli governi di essa, e se resta consimile a quella di Venetia», c. 2.

⁸⁰ Savelli (1997), «Dialoghi sopra la Republica di Genova suo governo, origine tanto delle famiglie Vecchie, come nove, et altri particolari» (1622-1623), ASG, Ms 859; v. anche Costantini (1991), p. 219 (bibliografia).

⁸¹ Inv. 730.

⁸² Inv. 731, «Oratione al doge Passano, lettera della signora Anna Maria della ricevuta di doppie 25 da sua eminenza, e testamento della medesima».

⁸³ Inv. 732.

Seguono due opere poetiche, una copia della «Lanterna Magica del 1798 e 1799», del reverendo padre Luigi Serra, olivetano⁸⁴, in cui si satireggia sulle vicende della Repubblica Ligure⁸⁵, e i «Sermoni sacri in terza rima: di Gian Carlo Di Negro», pubblicati nel 1825⁸⁶, recensiti in termini lusinghieri dalla «Biblioteca italiana»⁸⁷ e dall'«Antologia» del Vieusseux⁸⁸.

Vi è poi un opuscolo stampato del 1826, «Nei solenni funerali celebrati nell'insigne collegiata e parrocchiale di Nostra Signora delle Vigne [...] per la morte di sua eccellenza il conte Luigi Carbonara, cavaliere di gran croce, primo presidente dell'eccellentissimo real Senato di Genova»⁸⁹, il quale, nel 1797 (insieme a Michelangelo Cambiaso e Gerolamo Serra), aveva svolto il ruolo di intermediario con Napoleone Bonaparte, ponendo Genova sotto il protettorato francese.

Completano la serie il «Diario del viaggio per lo dipartimento di Montenotte e primieramente per lo circondario di Savona» compiuto nel 1807 per ordine del prefetto Gilbert Chabrol de Volvic e gli «Elogi di Anton Giulio e Gian Francesco Brignole Sale, compilati nel 1824, con raccolta di produzioni naturali, fossili e vegetali e descrizioni geologiche, litologiche e mineralogiche, per commissione del signor prefetto Chabrol, l'anno 1807, li 22 aprile»⁹⁰.

Nella serie «Documenti sciolti Raggi» si conserva materiale riguardante il cardinale Giovanni Morone (1509-1580), «autore d'un orazione detta nel Concilio di Trento»⁹¹, ma anche inviato a Genova da papa Gregorio XIII durante i disordini del 1576, dove con il suo operato si giunse ad un «Aggiustamento fatto dal cardinal Morone e compagni tra i nobili di Genova»⁹². Un altro fascicolo contiene un «Ristretto delli Annali di Genova di monsignor Giustiniani»⁹³; il «Carteggio papa Pio VII cardinale Caprara ecc., in merito all'invasione di Roma da parte dei francesi (2-2-1808)»⁹⁴ è composto da appunti, lettere e copie di note inviate «dalle stanze del Quirinale», sede della corte papale⁹⁵.

Seguono le «Lettere da Roma e Milano di Ridolfo e Barbaretta Pallavicini alla cognata (sul verso: per Camillo Pallavicini)»⁹⁶: Rodolfo Pallavicini (1782-1835), figlio di Nicolò Ignazio e di Francesca Brignole Sale di Ridolfo, sposato con Barbara Gavotti (e poi con Filomena Durazzo), è fratello di Camillo Pallavicini (morto a Torino nel 1835), uno dei promotori del trasferimento dell'Arsenale militare alla Spezia, per trasformare la Darsena di Genova in un porto esclusivamente mercantile⁹⁷.

⁸⁴ Inv. 733, «Lanterna Magica: D.R.P.S.O.: Del Reverendo Padre Serra Olivetano».

⁸⁵ Colletti (1950).

⁸⁶ Inv. 734.

⁸⁷ *Biblioteca italiana, o sia Giornale di letteratura, scienze ed arti*, vol. 37 (1825), pp. 327-331: «Precede all'opera un ritratto dell'Autore disegnato con maestria e (per quello ne vien detto) con verità di somiglianza da Bianca Milesi, ed inciso dal celebre professore Longhi. L'edizione è magnifica».

⁸⁸ *Antologia: giornale di scienze, lettere e arti*, tomo 18° (1825), pp. 127-128.

⁸⁹ Inv. 735.

⁹⁰ Inv. 751-752.

⁹¹ Inv. 739, «Morone cardinal Giovanni da Milano, autore d'un orazione detta nel Concilio di Trento. Lettere autografe n. 1».

⁹² Pacini (2003), pp. 376-377, 380.

⁹³ Inv. 741, «Elogio Liguri illustri. Annali mons. Giustiniani e varie sulla storia di Genova».

⁹⁴ Inv. 744.

⁹⁵ Sisto V (1585-90) acquistò nel 1587 dai Carafa la villa di Monte Cavallo per farne la sede estiva del pontificato, e affidò all'architetto Domenico Fontana l'incarico di ampliare l'edificio costruendo una lunga ala verso la piazza e un secondo palazzo su via del Quirinale.

⁹⁶ Inv. 745.

⁹⁷ Napoleone Bonaparte fu il primo a intuire l'importanza della costruzione di un grande Arsenale nel golfo della Spezia. Nel 1857, Camillo Benso Conte di Cavour, Presidente del Consiglio e Ministro della Marina, riprese l'idea, reperì i fondi necessari e affidò a Domenico Chiodo, ufficiale del Genio Militare, il progetto e la costruzione della base navale. I lavori ebbero inizio nel 1862 e terminarono nel 1869, quando lo stesso Domenico Chiodo, promosso generale, inaugurò l'impianto dando il segnale di demolizione dell'argine artificiale posto all'imboccatura della nuova Darsena, cfr. Rollandi (2008); Giacchero (1970), pp. 199-211; Erede (1851).

Ancora, la «Copia semplice della sentenza a favore de' Terziari di San Francesco, riguardo alla nomina delle figlie da ammettersi nuovamente nel Conservatorio di San Gerolamo fuori le porta del Portello»⁹⁸, del 1824, contiene atti notarili e sentenze riguardanti la fondazione del Conservatorio di San Gerolamo di Genova⁹⁹.

Un manifesto intitolato «Proclamazione»¹⁰⁰ presenta copia del proclama rivolto ai «guerrieri piemontesi» dal generale Della Torre, in nome del principe di Carignano, Carlo Felice di Savoia, designato re dopo l'abdicazione di Vittorio Emanuele I ma assente, perché collaborino col reggente, Carlo Alberto, per ristabilire l'ordine pubblico, dopo i moti del 1821¹⁰¹.

Chiudono l'inventario alcuni documenti relativi alle vicende feudali della famiglia Spinola. La pergamena più antica contiene un diploma imperiale rivolto agli Spinola di Roccaforte e Rocchetta: il 6 maggio 1566, dalla capitale «Augusta Vindelicorum», l'odierna Augsburg, l'imperatore Massimiliano II concede a Napoleone e Raffaele Spinola e al loro padre Stefano la piena autorità su castello e luogo di Ronco, e sul castello di Roccaforte in val Borbera, con le ville di «Ripa Villa, maggiore parte Coste, Ricao, Curte Avium, Borasio, Clapella, loco appellato Lamartino, dimidio Suzule, Palearo, Bremio ab alto, Bremio ab imo, Rocheta, dimidio Feghini, Dova pro dimidio ab alto, Dova ab imo, item villa antiqua Monteglarolo, villa Capsinarum, Scepolina et territorio abbatie Provali, cum aliis pertinentibus», definendo così i confini del feudo degli Spinola¹⁰².

Con i documenti contenuti in un mazzo relativo a beni nel territorio di Ronco dei fratelli Gio. Antonio e Giacomo Filippo Raggi¹⁰³, si chiude definitivamente il tardo dominio feudale sul territorio di Ronco Scrivia (tra 1838 e 1846), per passare alla proprietà dei beni, in favore dei fratelli Gio. Antonio e Giacomo Filippo Raggi, nelle località del Bricco «verso Villavecchia», Serré e «Fiaccona ai Giacoboni», oltre che nella località di «Pietrofacina»; allegato si trova, senza data, un «Bilancio de' redditi dell'Abbazia».

Riferimenti bibliografici

Angelini M. (1995), *La cultura genealogica in area ligure nel XVIII secolo: introduzione ai repertori delle famiglie*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s., XXV/1, 1995.

Barnes S.J., Boccardo P., Di Fabio C., Tagliaferro L. (a cura di) (1997), *Van Dyck a Genova: grande pittura e collezionismo*, catalogo della mostra Genova 1997, Milano, Electa.

Per Camillo Pallavicini, v. Doria (2003), *La modernizzazione economica dell'Italia ottocentesca nella riflessione di Camillo Pallavicini Grimaldi (1811-1882)*, in *Economisti liguri dell'Ottocento: la dottrina economica nell'Ateneo genovese e in Liguria*, atti del convegno, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, pp. 77-103; Piccinno (2002), pp. 26, 29; Pareto, Pallavicino, Spinola (1846).

⁹⁸ Inv. 746.

⁹⁹ In seguito all'acquisto da parte di donna Nicola Levoli, vedova di Francesco De Francesconi, della città di Rimini e residente in Genova, di una casa con villa già di Luca Grimaldi q. Nicolò, posta a San Gerolamo di Castelletto, fuori dal Portello di Strada Nuova, al prezzo di lire 22800 di Genova, e in seguito al trasferimento dell'immobile all'opera pia dell'Immacolata Concezione dei frati di San Francesco, si stabilisce che l'appartamento inferiore della casa sia destinato a sede del Conservatorio femminile di San Gerolamo, nominando responsabile Maria Geronima Lardona (1718, copia del 1819).

¹⁰⁰ Inv. 747.

¹⁰¹ L'8 marzo 1821 la rivolta scoppiò ad Alessandria e si estese presto fino a Torino, dove Vittorio Emanuele I di Savoia rifiutò di diventare un sovrano costituzionale, e preferì abdicare nei confronti del fratello Carlo Felice, che però si trovava a Modena. Carlo Alberto assunse la reggenza e proclamò la costituzione, subito sconfessata dallo zio; il principe assicurò che stava preparando la resistenza contro l'intervento in Piemonte degli austriaci, ma si rifugiò prima a Novara e poi a Modena. Le forze costituzionali cercarono di tenere testa a quelle austriache, ma vennero sconfitte a Novara. Carlo Felice fece incarcerare molti patrioti e la rivolta sembrò placata.

¹⁰² Inv. 683.

¹⁰³ Inv. 748.

- Bellori G.P, Zocca E. (1976), *Nota delli musei, librerie, gallerie et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case e ne' giardini di Roma*, Roma, Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte.
- Boccardo P. (2004), *Tommaso (1595-1679) e Gio. Batta Raggi (1613-1657)*, in *L'Età di Rubens. Dimore, committenti e collezionisti genovesi*, catalogo della mostra a cura di P. Boccardo, Milano, Skira.
- Brancaccio G. (2001), *«Nazione genovese»: consoli e colonia nella Napoli moderna*, Napoli, Guida, 2001.
- Canepa S. (2007), *Monsignor Giovanni Francesco Negrone: «Spirito e fuoco» per la Chiesa del Gesù in Roma*, in *La Casana*, 2/2007.
- Capelletto G., Pesce M., Siri L. (1997), *A Badia tornano i monaci*, «Il Foglio» della biblioteca comunale di Tiglieto, 3/1997.
- Cardella L. (1793), *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, t. VII, Roma, Stamperia Pagliarini.
- Cavanna Ciappina M. (1991), *Di Negro, Ottaviano (Ottavio)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. XL.
- Chavanne B. (2008), *Simon Vouet: les années italiennes, 1613-1727*, Nantes (France), Musée des beaux-arts.
- Colletti A. (1950), *La chiesa durante la Repubblica Ligure*, Genova, A.G.I.S.
- Costantini C. (1991), *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, in *Storia d'Italia*, Torino, UTET, vol. 9.
- Costantini C. (1996), *Genova e la guerra di Castro*, in *Studi e Documenti di Storia Ligure in onore di don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco*, Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s. XXXVI/2, Genova, pp. 325-346.
- Costantini C. (1998), *Fazione Urbana. Sbandamento e ricomposizione di una grande clientela a metà Seicento*, Genova, Quaderni di Storia e Letteratura.
- Doria M. (2003), *La modernizzazione economica dell'Italia ottocentesca nella riflessione di Camillo Pallavicini Grimaldi (1811-1882)*, in *Economisti liguri dell'Ottocento: la dottrina economica nell'Ateneo genovese e in Liguria*, atti del convegno, a cura di P. Massa Piergiovanni, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, pp. 77-103.
- Di Bisio G., Gabotto F., Pesce A. (1923), *Carte inedite e sparse del Monastero di Tiglieto (1127-1341)*, Tortona, Tip. San Giuseppe.
- Donaver F. (1912), *Vie di Genova*, Genova, Libr. Ed. Moderna.
- Erede M. (1851), *Sul trasloco della Marina Militare alla Spezia*, Genova.
- Gauchat P. (1935), *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, IV, Roma, Monasterii.
- Giacchero G. (1970), *Genova e la Liguria nell'età contemporanea*, I, Genova, Sagep.
- Graziosi E. (2000), *Cesura per il Secolo dei Genovesi: Anton Giulio Brignole Sale*, in *Anton Giulio Brignole Sale. Un ritratto letterario*, atti del convegno 1997, a cura di C. Costantini, Q. Marini e F. Vazzoler, Genova, Quaderni di Storia e Letteratura.
- Heers J. (1984), *Genova nel '400. Civiltà mediterranea, grande capitalismo e capitalismo popolare*, Milano, Jaca Book, 1984.
- Lercari A. (2007), *Di Negro, Ottaviano*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, Genova, Consulta ligure, vol. VI, pp. 198-212.
- Malfatto L. (2000), *La biblioteca di Anton Giulio Brignole Sale*, in *Anton Giulio Brignole Sale, Un ritratto letterario*, atti del convegno 1997, a cura di C. Costantini, Q. Marini e F. Vazzoler, Genova, Quaderni di Storia e Letteratura.
- Manrique A. (1642-1659), *Cisterciensium seu verius Ecclesiasticorum annalium a condito cistercio*, 4 voll., Lione, sumpt. haered. G. Boissat, & Laurent. Anisson.
- Monsagrati G. (2006), *«Per il denaro e per le arti»: i Torlonia fra XVIII e XIX secolo*, in *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 1/2006.
- Olivieri A. (1860), *Monete e medaglie degli Spinola di Tassarolo, Ronco, Roccaforte, Arquata e Vergagni*, Genova, R. I. Sordomuti.
- Pacini A. (2003), *La repubblica di Genova nel secolo XVI*, in *Storia di Genova: Mediterraneo*

- Europa Atlantico*, Genova, con particolare riferimento alla bibliografia.
- Pareto L., Pallavicino C., Spinola M. (1846), *Descrizione di Genova e del Genovesato*, Genova.
- Patrone S. (2000), *Gio. Francesco Brignole e Antonio fiamengo: documenti d'archivio*, in *Bollettino dei Musei Civici Genovesi*, 64/2000.
- Patrone S. (a cura di) (2004), *L'Archivio Salvago Raggi: Registri contabili e filze di documenti*, Genova, Centro di Studi e Documentazione di Storia economica «Archivio Doria».
- Patrone S. (a cura di) (2009), *L'Archivio Balbi-Doria Lamba: Fondo «Francesco Doria Lamba»*. *Inventario*, Genova, Centro di Studi e Documentazione di Storia economica «Archivio Doria».
- Piccinno L. (2002), *La riflessione economica in Liguria tra scienza e pratica (secoli XVI-XIX)*, Quaderni dell'Università dell'Insubria - Facoltà di Economia, 2002/5.
- Polonio V. (1998), *I Cistercensi in Liguria (secoli XII-XIII)*, in Bozzo Dufour C., Dagnino A. (a cura di), *Monasteria Nova. Storia ed architettura dei Cistercensi. Secoli XII-XIV*, Milano, Donati, pp. 3-79.
- Rollandi (2008), *Il porto di Genova e il problema del trasferimento della base navale*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s., XLVIII/1, 2008, pp. 253-284.
- Saginati L. (a cura di) (2004), *L'Archivio dei Doria di Montaldeo: Registri contabili, manoscritti genealogici e pergamene*, Genova, Centro di Studi e Documentazione di Storia economica «Archivio Doria».
- Savelli R. (1997), *Sette quadri con un epilogo*, in Barnes S.J., Boccardo P., Di Fabio C., Tagliaferro L. (a cura di), *Van Dyck a Genova: grande pittura e collezionismo*, catalogo della mostra Genova 1997, Milano, Electa.
- Schiaffino A., Cabella C. (1996), *Memorie di Genova (1624-1647)*, Genova, Quaderni di Storia e Letteratura.
- Tagliaferro L. (1995), *La magnificenza privata: argenti, gioie, quadri e altri mobili della famiglia Brignole Sale, secoli XVI-XIX*, Genova, Marietti.
- Vassallo E. (2000-2001), *Il monastero di Santa Maria e Santa Croce di Tiglieto dalle origini all'avvento della Famiglia Raggi*, «Il Foglio» della biblioteca comunale di Tiglieto, 1/2000-3/2001.

MAPPA DELL'ARCHIVIO

PERGAMENE (SPINOLA, RAGGI, SALVAGO)	<i>(inv. 683-693)</i>
SCRITTURE CONTABILI RAGGI	<i>(inv. 694-695)</i>
REGISTRI RAGGI	<i>(inv. 696-704 e 753-756)</i>
REGISTRI DI LETTERE RAGGI	<i>(inv. 705-719)</i>
COPIALETTERE RAGGI	<i>(inv. 720)</i>
GENEALOGIE	<i>(inv. 721-724)</i>
ALTRI REGISTRI	<i>(inv. 725-735 e 751-752)</i>
FILZE RAGGI	<i>(inv. 736-738)</i>
DOCUMENTI SCIOLTI RAGGI	<i>(inv. 739-748, 750 e 757-767)</i>
DOCUMENTI SCIOLTI SALVAGO	<i>(inv. 749)</i>

INVENTARIO

PERGAMENE

Napoleone e Raffaele Spinola di Stefano*Inv. 683* [sc. 149]**Pergamene Spinola-18**

Augsburg, 1566, 6 maggio

Massimiliano II, imperatore

L'imperatore concede a Napoleone e Raffaele Spinola e al loro padre Stefano la piena autorità su castello e luogo di Ronco, e sul castello di Roccaforte in val Borbera, con le ville di "Ripa Villa, maggiore parte Coste, Ricao, Curte Avium, Borasio, Clapella, loco appellato Lamartino, dimidio Suzule, Palearo, Bremio ab alto, Bremio ab imo, Rocheta, dimidio Feghini, Dova pro dimidio ab alto, Dova ab imo, item villa antiqua Monteglarolo, villa Capsinarum, Scepolina et territorio abbatis Provali, cum aliis pertinentibus" (Augusta Vindelicorum -Augsburg-, 1566, 6 maggio).

Pergamena di mm. 500x625. Sigillo pendente (staccato) in capsula metallica.

Lorenzo Raggi*Inv. 684* [sc. 149]**Pergamene Raggi-11**

Roma, 1648, 24 gennaio-1649, 5 maggio

Innocenzo X, papa

Breve indirizzato al vescovo e al decano di Acqui, con il quale il papa nomina il cardinale Lorenzo Raggi commendatario a vita dell'abbazia di "Taglietto" e beneficiario dei frutti dei beni e terreni annessi, del valore di 20000 scudi romani e del reddito annuo di 1300 scudi genovesi, da concedere in enfiteusi perpetua a un laico del posto, anche suo parente, da nominare entro dodici mesi, con la condizione che restauri la chiesa di san Marziano annessa al monastero (Roma, 1648, 24 gennaio; segue proroga di un altro anno per la nomina dell'enfiteuta, 1649, 5 maggio).

Pergamena sec. XVII, mm. 325x450; tracce di sigillo.

Inv. 685 [sc. 149]**Pergamene Raggi-12**

Roma, 1649, 4 dicembre

Innocenzo X, papa

Breve indirizzato a Giacomo Raggi, nobile genovese, fratello del cardinale Lorenzo, con il quale il papa proroga di sei mesi l'enfiteusi e l'autorità concessa per riscuotere i frutti della badia di "santa Maria del Tillieto di Tiglietto" (Roma, 1649, 4 dicembre).

Pergamena sec. XVII di mm. 310x455; tracce di sigillo.

Inv. 686 [sc. 149]**Pergamene Raggi-13**

Roma, 1650, 25 gennaio

Innocenzo X, papa

Breve indirizzato al vescovo e al decano di Acqui, con il quale il papa proroga l'autorità concessa al cardinale Lorenzo Raggi, commendatario dell'abbazia di Tiglietto, di nominare un enfiteuta per riscuotere i frutti della badia di santa Maria "de Taglietto", del valore di 20000

scudi romani e del reddito annuo di 1300 scudi genovesi, con tutti i beni e terreni annessi, con la condizione di restaurare la chiesa di san Marziano annessa al monastero, e inoltre gli assegna “tota loca montium non vacabilium de Urbe” coi relativi redditi, poiché il cardinale ha detto di non aver potuto nominare nessuno, dato che non è facile trovare un enfiteuta perché i terreni sono stati devastati per le incursioni e le invasioni di eserciti (Roma, 1650, 25 gennaio).

Pergamena di mm. 435x595.

Inv. 687 [sc. 149]

Pergamene Raggi-14

Roma, 1651, 18 febbraio

Innocenzo X, papa

Breve indirizzato al vescovo e al decano di Acqui, con il quale il papa proroga l'autorità concessa al cardinale Lorenzo Raggi, commendatario dell'abbazia di Tiglieto, di nominare enfiteuta un laico del luogo, anche suo parente, per riscuotere i frutti della badia di santa Maria “de Taglietto”, del valore di 20000 scudi romani e del reddito annuo di 1300 scudi genovesi, con tutti i beni e terreni annessi, con la condizione di restaurare la chiesa di san Marziano annessa al monastero (Roma, 1651, 18 febbraio).

Pergamena di mm. 470x635.

Inv. 688 [sc. 149]

Pergamene Raggi-15

Roma, 1652, 10 febbraio

Innocenzo X, papa

Breve indirizzato al vescovo e al decano di Acqui, con il quale il papa proroga l'autorità concessa al cardinale Lorenzo Raggi, commendatario dell'abbazia di Tiglieto, di nominare enfiteuta un laico del luogo, anche suo parente, per riscuotere i frutti della badia di santa Maria “de Taglietto”, del valore di 20000 scudi romani e del reddito annuo di 1300 scudi genovesi, con tutti i beni e terreni annessi, con la condizione di restaurare la chiesa di san Marziano annessa al monastero (Roma, 1648, 24 gennaio; segue proroga per un altro anno, del 1652, 10 febbraio).

Pergamena di mm. 410x580.

Giovanni Antonio e Giacomo Filippo Raggi

Inv. 689 [sc. 149]

Pergamene Raggi-16

1821, 14 dicembre-18 dicembre

Carlo Felice di Savoia, re di Sardegna

Lettera patente con cui il re nomina il marchese Giovanni Antonio Raggi primo ufficiale nella segreteria di Stato per gli Affari Interni del dipartimento della Polizia, con stipendio di lire 7500. Allegato giuramento del marchese.

Fascicolo membranaceo di 4 cc. (mm. 345x230). Sigillo pendente in capsula metallica.

Inv. 690 [sc. 149]

Pergamene Raggi-17

1828, 4 luglio-21 ottobre

Carlo Felice di Savoia, re di Sardegna

Lettera patente con cui il re nomina il marchese Filippo Raggi, cavaliere dell'ordine militare dei santi Maurizio e Lazzaro, gentiluomo di camera. Segue convalida del consiglio della casa

reale.

Fascicolo membranaceo di 4 cc. (mm. 260x200). Marca da bollo di lire 16,80. Sigillo pendente in capsula metallica.

Giuseppe Salvago

Inv. 691 [sc. 149]

Pergamene Salvago-1

1822, 18 gennaio-2 marzo, 1822, 27 marzo

Carlo Felice di Savoia, re di Sardegna

Lettera patente con cui il re nomina il marchese Giuseppe Salvago gentiluomo di camera, con stipendio di lire 900. Allegato giuramento del marchese.

Fascicolo membranaceo di 4 cc. (mm. 280x200); all. 2 cc. cartacee (mm. 355x235). Sigillo pendente in capsula metallica.

Inv. 692 [sc. 149]

Pergamene Salvago-2

1822, 3 agosto

Carlo Felice di Savoia, re di Sardegna

Lettera patente con cui il re nomina il marchese Giuseppe Anton Francesco Salvago cavaliere di giustizia dell'ordine militare dei santi Maurizio e Lazzaro.

Fascicolo membranaceo di 4 cc. (mm. 290x210). Sigillo pendente in capsula metallica.

Inv. 693 [sc. 149]

Pergamene Salvago-3

1832, 17 agosto

Carlo Alberto di Savoia, re di Sardegna

Lettera patente con cui il re conferisce al marchese Giuseppe Antonio Francesco Salvago, cavaliere dell'ordine militare dei santi Maurizio e Lazzaro, gentiluomo di camera e maggiore delle truppe di cavalleria, una pensione di lire 600. Segue convalida del consiglio della casa reale.

Fascicolo membranaceo di 4 cc. (mm. 340x240 e dim. min.). Sigillo pendente in capsula metallica.

SCRITTURE CONTABILI RAGGI

Giacomo Raggi

Inv. 694 [sc. 150]

Scritture contabili Raggi-63

Sec. XVI ex.

Pandetta di libro dei conti.

Alla lettera G: "Giacomo Raggio nostro". Alla lettera L: "Lorenzo mio nipote".

Fascicolo di 26 cc. (mm. 270x205); legatura membranacea (carta di messale miniato).

Eredità di Tommaso Fieschi Raggi

Inv. 695 [sc. 150]

Scritture contabili Raggi-64

1678, 2 gennaio-1710, 10 dicembre

« 1678. Manuale del moltiplico instituito dal signor Tomaso Raggi » (sul piatto anteriore).

Libro giornale.

Registro di 64 cc. (non num.; bianche cc. 55-64); mm. 300x210; legatura perg.

REGISTRI RAGGI

Ottaviano Raggi

Inv. 696 [sc. 150]

Registri Raggi-1

1637, 26 agosto-1641, 11 ottobre

« Audientia del papa » (sul dorso).

Resoconti delle udienze di papa Urbano ottavo.

A c. 1: “Audienze di Nostro Signore cominciate a 26 di agosto 1637”.

Sul margine: “Octo sunt delicta in quibus immunitas ecclesiastica non suffragatur delinquentibus: publicis latronibus, viarum grassatoribus, hepopulatoribus agrorum, committentibus homicidia vel mutilationes membrorum in ecclesiis vel earum coemeteriis, proditorie evidentibus proximum suum, assassinis, haeresis reis, committentibus crimen laesae maiestatis in persona principis”.

Allegato: “Santissimi Domini nostri domini Urbani divina providentia papae VIII confirmatio decreti concistorialis super vacatione officiorum Romanae Curiae et locorum montium vacabilium per assumptionem ad cardinalatum illa obtinentium” (*a stampa, Roma, 1639; mm. 275x210*).

Registro di 140 cc. (non num.; bianche cc. 117-140); mm. 310x220; inchiostro molto carico; legatura perg.; all. 4 cc.

Lorenzo Raggi

Inv. 697 [sc. 150]

Registri Raggi-2

1643-1644

« N. 14. 1644. Quitanza delli conti con la Camera Apostolica » (piatto anteriore).

Annotazioni del cardinale Lorenzo Raggi, tesoriere della Camera Apostolica, di finanziamenti da parte di Gio. Batta Raggi per l'acquisto di armi, “per servirsene nell'occorrenze di guerra, per servitio della santità di Nostro Signore, in compra d'armi, per le levate di soldatesca svizzera et altre spese”.

A c. 2 r.: “Copia. Die 30 maii 1644. Illustrissimus dominus Io. Bapta Raggius per illustrissimum dominum Bonifacium Granaram procuratorem suum prout in actis exhibuit et presentavit infrascripta computa eaque in manibus illustrissimi et reverendissimi domini thesaurarii generalis iuravit esse vera et non habere diversa”.

Registro di 12 cc. (non num.; bianche cc. 6-10); mm. 230x165; legatura perg.

Inv. 698 [sc. 150]

Registri Raggi-3

1645, 22 marzo-1646, 21 novembre

Annotazioni del cardinale Lorenzo Raggi, tesoriere della Camera Apostolica.

Registro di 48 cc. (non num.: bianche cc. 23-48); mm. 270x200; legatura perg.; inchiostro molto carico.

Inv. 699 [sc. 150]

Registri Raggi-4

1648-1653 (con copie di documenti dal 1611)

« Scritture sopra il censo acquistato da Carlo Rezonico deputato sopra l'heredità del signor Gian Cristofaro De Franchi contro il signor duca di Parma e cedute al eminentissimo signor cardinale Lorenzo Raggi. Il censo è stato estinto a dì 15 settembre 1659 » (sul piatto anteriore).

Registro di lettere e scritture, alcune delle quali di Ranuccio Farnese, duca di Parma.

Registro di 190 cc. (non num.); mm. 310x220 e dimensioni diverse; legatura perg.

Inv. 700 [sc. 150]

Registri Raggi-6

1660-1666

« Scritture contro la congregazione di San Geronimo della Carità ».

Raccolta di lettere, annotazioni, relazioni riguardanti l'eredità di una casa in Albano.

A c. 1: relazione del cardinale Lorenzo Raggi.

A c. 2 v.: "Alla santità di nostro signore papa Alessandro settimo, monsignore auditore delle Camera, senta e provveda per giustizia. I. Ugolinus. Per il cardinale Raggi".

A c. 7: "Summarium pro eccellentissimo et reverendissimo domino cardinale Laurentio Raggio".

Alle cc. 115-124: biglietti.

Registro di 150 cc. (cc. 1-7 non num. -c. 6 bianca-; cc. 1- 38 num. per carta, bianche cc. 39-46, 56, 60, 80, 85-86, 90, 127-128, 134-136, 139-140, 144-146, 149-150; c. 64 perg.); mm. 270x200 e dim. inf.; legatura perg.

Inv. 701 [sc. 151]

Registri Raggi-7

1683-1687

« N.º 9. Testamento e legati sodisfatti dell'eminentissimo cardinale Lorenzo Raggi, 1687. Constituisce erede l'eccellentissimo Gio. Antonio Raggi suo nipote ».

« Testamento di sua eminenza, con ricevute de' legati sodisfatti l'anno 1687 » (sul dorso).

Raccolta di scritture contabili, lettere, annotazioni, relazioni riguardanti l'eredità del cardinale Lorenzo Raggi.

Sul frontespizio: "Libro de' signori Lorenzo Gavotti e Pellegrino Maseri, esecutori testamentari della gloriosa memoria del signor cardinale Raggi e procuratori dell'eccellentissimo signor senatore Gio. Antonio Raggi, erede".

Alle cc. 2-3: "Avere"; alle cc. 4-9: "Dare".

Alle cc. 10-11: "A: in casa de' signori Cavalli sono le infrascritte carrozze, finimenti et altre robbe"; "Nel palazzo della tesoreria, appresso il signor Raffi".

A c. 12: "B: legati et oblighi sodisfatti senza danari contanti".

Alle cc. 14-16: "Testamento dell'eminentissimo Raggi".

Alle cc. 17-18: codicilli I, II, III.

Da c. 31: "Al 15 gennaio 1687, in Ravenna". Saldo di vari conti sospesi.

A c. 151: "Nota della spesa ed operatione fatta da me, mastro Francesco Xaverio Cicognini, per fabricare il tumolo da sepolire la buona memoria di sua eminenza, nella chiesa de' reverendi Padri di S. Appollinare in Ravenna" (1686, 18 gennaio).

Registro di 268 cc. (parzialmente num.; bianche cc. 13, 19, 25-26, 29-30, 33-34, 39-40, 44-46, 49-50, 55-58, 61-62, 66-68, 72, 79-80, 85-86, 90-92, 96, 102-103, 106-107, 110-111, 117-119, 124-127, 132-133, 138-141, 146-149, 153, 157-159, 164-167, 171, 175-177, 182-185, 187, 196-198, 204-205, 209-211, 214-215, 219-220, 226-229,

232, 234, 238, 248, 254-256, 261-262, 268; cc. 101-102 e 233-234 incollate); mm. 300x210 e dim. inf.; all. 7 cc.; legatura perg.

Inv. 702 [sc. 151]

Registri Raggi-8

1687

« N.° 13, lettera D. Orazione funebre dell'eminentissimo cardinale Lorenzo Raggi ».

Alle cc. 1-6: "Orazione funebre per la morte dell'eminentissimo e reverendissimo signor cardinal Lorenzo Raggi, recitata nell'essequie fatte celebrare solennemente a sua eminenza da monsignor illustrissimo e reverendissimo Gio. Curzio Carandini, vicedelegato di Romagna, e dedicata a monsignor illustrissimo e reverendissimo Ferdinando Raggi, chierico di camera e commissario generale dell'armi" (a stampa, Ravenna, Bernardino e Matteo Pezzi stampatori arcivescovali, 1687);

Alle cc. 7-23: testi di epigrafi funerarie di Lorenzo Raggi (1687 - alle cc. 8-9 errato: 1587).

Registro di 24 cc. (non num.; bianche cc. 13, 15-16, 20, 24); mm. 265x200; legatura perg.

Giovanni Antonio Raggi (+1706)

Inv. 703 [sc. 151]

Registri Raggi-9

1706, 1° aprile-1706, 3 e 4 luglio

« N. 14. N.° 11. 1706, 23 maggio. Testamento del signor Gio. Antonio Raggi ».

Apertura del testamento di Gio. Antonio Raggi, alla presenza della moglie Battina Balbi e dei figli Gio. Batta, Lorenzo e Francesco Maria. Notaio Cipriano Dondo.

Registro di 9 cc. (num. 1-9); all. 1 c.; legatura perg.

Giovanni Antonio (1760-1855) e Giacomo Filippo Raggi (1777-1854)

Inv. 704 [sc. 151]

Registri Raggi-5

Sec. XIX (1858)

(copia di atti dal 1648 al 1770)

« Atto d'enfiteusi. 1652. Raggi ».

« Divisione dei fratelli Raggi, eredi dei signori marchesi Gio. Antonio e Giacomo Filippo nel 1858 » (sul piatto anteriore, cassato).

Contenente copia di atti dal 1648, 15 febbraio al 1770, 27 gennaio riguardanti i beni della badia di Tiglieto.

Fascicolo di 92 pp. (num. 1-87 -con salto di p. 85-, bianche pp. 88-92); legatura cart.

REGISTRI DI LETTERE RAGGI

Lorenzo Raggi*Inv. 705* [sc. 152]**Registri di lettere Raggi-1**

1638, 23 ottobre-1649, 22 ottobre

« Lettere del signor cardinale al signor Gio. Battista. 1638 in 1649 » (sul dorso).

Lettere da Roma di Lorenzo Raggi al fratello Giovanni Battista.

Allegate quattro lettere chirografe di papa Urbano VIII indirizzate a Lorenzo Raggi e a Malatesta Albani (1643, 1644, 1646).

*Registro di 149 cc. (non num.); mm. 275x210; legatura perg.; all. 4 cc.**Inv. 706* [sc. 152]**Registri di lettere Raggi-2**

1650, 27 giugno-1655, 17 dicembre

« Lettere del signor cardinale al signor Gio. Battista. 1650 in 1655 » (sul dorso).

Lettere da Roma del cardinale Lorenzo Raggi al fratello Giovanni Battista.

*Registro di 133 cc. (non num.); mm. 270x205; legatura perg.**Inv. 707* [sc. 152]**Registri di lettere Raggi-3**

1657, 4 settembre-1658, 31 dicembre

« Lettere del signor cardinale al canonico Tirazzo. 1657 – 16<58> » (sul dorso).

Lettere da Albiate e Roma del cardinale Lorenzo Raggi al canonico Leonardo Tirazzo di Genova.

Al 13 settembre 1657: “Il frutto dell’abbazia del Tiglieto si può calcolare lire 7 mila annue, stima le castagne, un anno per l’altro, 3500 lire, il che non può sussistere, poiché i castagneti si sogliono affittare per 370 mine l’anno, quali ad una dobla per mina importerebbero quasi il doppio”.

*Registro di 233 cc. (non num.); mm. 295x240 e dim. inf.; legatura perg.**Inv. 708* [sc. 152]**Registri di lettere Raggi-4**

1659, 2 gennaio-1659, 29 dicembre

« Lettere del signor cardinale al canonico Tirazzo. 1659 » (sul dorso).

Lettere da Roma del cardinale Lorenzo Raggi al canonico Leonardo Tirazzo di Genova.

All’11 maggio 1659: “Potrà giocare sopra il seminario questi nomi: Angelo Pallavicino, Nicolò Durazzo, Gio. Filippo Spinola, Bartolomeo Lomellino, Carlo Salvago per poste quattro d’ambi et una di tre”.

*Registro di 173 cc. (non num.); mm. 280x200 e dim. inf.; legatura perg.**Inv. 709* [sc. 152]**Registri di lettere Raggi-5**

1660, 5 gennaio-1661, 31 dicembre

« Lettere del signor cardinale al canonico Tirazzo. 1660-61 » (sul dorso).

Lettere da Roma del cardinale Lorenzo Raggi al canonico Leonardo Tirazzo di Genova.

Registro di 180 cc. (non num.); mm. 270x205; legatura perg.

Inv. 710 [sc. 152]

Registri di lettere Raggi-6

1662, 14 gennaio-1664, 8 novembre, 1684

« Lettere del signor cardinale al canonico Tirazzo. 1662 in 1664 » (sul dorso).

Lettere da Roma del cardinale Lorenzo Raggi al canonico Leonardo Tirazzo di Milano e Genova.

Registro di 96 cc. (non num.); mm. 275x205 e dim. inf.; legatura perg.; all. 1 c. (1684, lettera per il libero transito di merci).

Inv. 711 [sc. 153]

Registri di lettere Raggi-7

1664, 7 novembre-1667, 31 dicembre

« Lettere del signor cardinale del 1665 in 1667 » (sul dorso).

Lettere da Roma del cardinale Lorenzo Raggi al nipote Gio. Antonio Raggi di Genova.

Contenente (a c. 42) due lettere del cardinale Cybo riguardanti la vendita del palazzo di Genova “per il prezzo di scudi 30 mila di lire quattro di moneta di Genova”, da pagare in Massa, con “censo di scudi 12 mila col Magistrato dei Poveri” (1665, 29 luglio e 9 agosto).

Al 28 agosto 1666 (c. 91): “I terreni fruttano quando il padrone coi proprii occhi spesso gli rivede, per lo contrario vanno in malora mancando la presenza del padrone”.

All’11 settembre 1666 (c. 100): “Sento molta passione che vostra signoria non godesse buona salute, dubito che nel viaggio dell’Abbatia habbia preso sole, e nell’estate conviene adoprare l’ombrella, da lei molto aborrita”.

Registro di 278 cc. (non num.); mm. 290x240 e dim. inf.; legatura perg.

Inv. 712 [sc. 153]

Registri di lettere Raggi-8

1668, 7 gennaio-1670, 17 giugno

« Lettere del signor cardinale del 1668 in 1670 » (sul dorso).

Lettere da Roma del cardinale al nipote Gio. Antonio Raggi di Genova.

Allegata lettera del Duca di Massa riguardante la vendita del palazzo in Genova (1668, 8 aprile).

Registro di 294 cc. (non num.); mm. 305x215 e dim. inf.; legatura perg. (parzialmente slegata); all. 1 c.

Inv. 713 [sc. 153]

Registri di lettere Raggi-9

1672, 11 giugno-1677, 29 dicembre

« Lettere del signor cardinale del 1672 in 1676 » (sul dorso).

Lettere da Genova, Roma e Ravenna del cardinale Lorenzo Raggi al nipote Gio. Antonio Raggi di Genova e Lucca.

Registro di 308 cc. (non num.); mm. 300x210 e dim. inf.; legatura perg.

Inv. 714 [sc. 153]

Registri di lettere Raggi-10

1681, 1° gennaio-1683, 30 novembre

« Lettere del signor cardinale. 1681 in 1683 » (sul dorso).

Ragistro di lettere da Ravenna del cardinale Lorenzo Raggi al nipote Gio. Antonio Raggi di Genova.

Registro di 397 cc. (non num.); mm. 205x150 e dimensioni superiori; legatura perg.

Inv. 715 [sc. 153]

Registri di lettere Raggi-11

1684, 4 gennaio-1685, 28 dicembre

« Lettere del signor cardinale. 1684-1685 » (sul dorso).

Registro di lettere da Ravenna del cardinale Lorenzo Raggi al nipote Gio. Antonio Raggi di Genova.

Al 4 gennaio 1684: “Il mondo è in totale disordine e confusione”.

Al 17 giugno 1684: “Intendo che l’armata francese possa di nuovo fare nuovi attentati, e che ancora per terra siano per aumentarsi i travagli”.

Al 27 giugno 1684: “Avanti di dar riparo ai pregiudizi fattisi dalle bombe francesi alla nostra cappella del Gesù, bisogna ben ponderare se possino essere rinovati, poiché sarebbe errore spendere nei maggiori pericoli. Io sono pronto a far tutta la spesa, e già ho scritto a monsignor Raggi che vegga di qual pittore si possa far capitale per l’ancona, o sia quadro rappresentante Cristo nostro Signore in croce con le due Marie”.

Registro di 241 cc. (non num.); mm. 205x145 e dimensioni superiori; legatura perg.; all. 2 cc.

Lettere indirizzate a Lorenzo Raggi

Inv. 716 [sc. 154]

Registri di lettere Raggi-12

1649-1676, 1886

« Lettere de’ re di Spagna Filippo IV e Carlo II al cardinale mio zio » (sul dorso).

Raccolta di lettere di Filippo IV (re di Spagna 1621-1665) e di Carlo II (re di Spagna 1665-1700) indirizzate al cardinale Lorenzo Raggi, in spagnolo.

A c. 1: “Lettere del re e della regina di Spagna, et altri signori”. Segue annotazione: “Tolte 3 lettere di Carlo; tolte 6 lettere della regina Marianna; tolte 7 lettere di Filippo, per metterle in biblioteca sotto il busto del cardinale. 10 luglio 1886”.

Registro di 120 cc. (non num.; bianche cc. 4, 93, 119); mm. 300x210 e dim. diverse; legatura perg.

Inv. 717 [sc. 154]

Registri di lettere Raggi-13

1671, 25 aprile-1674, 8 dicembre

« Lettere di Domenico Negroni a sua eminenza in Genova » (sul dorso).

Lettere da Roma di Gio. Francesco Negrone al cardinale Lorenzo Raggi di Genova.

Registro di 214 cc. (non num.); mm. 320x220 e dim. inf.; legatura perg. Sul dorso “Dom.co Negroni”.

Inv. 718 [sc. 154]

Registri di lettere Raggi-14

1673, 7 gennaio-1675, 12 ottobre

« Lettere di personaggi diversi a sua eminenza in Genova » (sul dorso).

Lettere da diverse persone al cardinale Lorenzo Raggi di Genova.

Registro di 129 cc. (non num.); mm. 280x205 e dim. inf.; legatura perg.; inchiostro molto carico.

Lettere indirizzate a Giovanni Antonio Raggi (+1706)

Inv. 719 [sc. 154]

Registri di lettere Raggi-15

1695, 6 gennaio-1696, 30 dicembre

« Lettere della Badia » (sul dorso).

Registro di lettere da Badia di Tiglieto, da Castelletto e da Casale degli amministratori Carlo Francesco e Gio. Carlo Pesce al marchese Gio. Antonio Raggi e ad altri destinatari.

Sul piatto anteriore: annotazioni di fine sec. XIX.

Registro di 725 cc. (non num.); mm. 310x210 e dimensioni inferiori; legatura perg. (danneggiata; parzialmente slegato).

COPIALETTERE RAGGI

Lorenzo Raggi

Inv. 720 [sc. 154]

Copialettere Raggi-1

1670, 4 ottobre-1672, 23 gennaio

« N.° 2. Lettere diverse del Foglietti di Roma » (sul piatto anteriore).

« 1670, 1671, 1672. Foglietti » (sul dorso).

Copialettere.

Registro di 134 cc. (non num.; bianche cc. 82-134); mm. 295x205; legatura perg. (danneggiata).

GENEALOGIE

Inv. 721 [sc. 155]

Genealogie-1

1617, 1710, 1750, 1753, 1783

« Arbor familie Spinule, quem ut originalis loco sit, extractum ab alio antiquitate coroso, adeoque angusto, ut nullus iam in eo posteritatis describende locus esset, gubernatores familie Spinule de Luculo hoc anno a partu Virginis millesimo sexcentesimo decimo septimo posteritati mandandum decreverunt » (sul frontespizio).

Alberi genealogici delle famiglie Spinola, Raggi e di rami collaterali.

A c. 19: alberi genealogici delle famiglie De Zionaeo e De Suppetis (estinte), di Piacenza, ascritte alla famiglia Spinola nel 1560 e nel 1568.

A c. 21 miniatura colorata di “Guido vicecomes”, ai piedi dell’albero genealogico; sull’ultima carta: stemmi Spinola.

Alle cc. 38-47: storia della famiglia Spinola. «Spinule familie exordium a Guidone vicecomite, natione germano, derivat. Is, anno a partu Virginis nongentesimo quadragesimo nono, una cum Othone saxone, Germanie rege, in Italiam tunc primum venit, quem bellico instructum apparatu Pontifex maximus Agapitus, huius nominis secundus, ecclesie nomine acciverat, ob ortas in Italia simultates inter Berengarium tertium, filium eius Albertum, imperatores ac romanos aliosque Italie tyrannos, quorum celerrime viribus expugnatis, ac rebus omnibus compositis, paceque firmata, in Germaniam est reversus. Hoc tempore non pacui ex proceribus illius multarum ditonum in Gallia cisalpina, aliisque Italie partibus dominia obtinuerunt, inter quos dictus Guido vicecomes in Liguria Pulcifere vallis dominus rus Carmandinum incoluit. Huius genus clarum in primis ac illustre quippe quod antiquam a comitibus Amarek respectat claritatem, quorum ditio Colonie Agrippine finitima est ad Rhenum, ac inter Westphaliam, ducisque bergnensis ditone sita, marchiane vero familie gentilitium stemma idem est quod Guidonis. Clypeus nimirum aureus, cuius in area fascia tribus ordinibus distincta quatuor supra viginti tesserulas equales argenteo purpureoque colore alternat. Singuli vero fascie ordines tertiam tesserularum partem complectuntur. Clypei frons galeam apertam excipit; galea aureum tauri caput aurea corona redimitum, cuius

argentea cornua fascia illigantur, que totidem tesserulas superioribus similes ambit. Is porro Guido, cum in Lombardiae aditu commoraretur, afflueret divitiis, simulque munificentissimus natus esset, viatores, advenas hospitio invitare, perhumaniter excipere, proque personarum dignitate cohonestare, honori sibi tribuebat, quos ut benevolentiores haberet, vina generosissima e pluribus doliis deprompta coenantibus officiose propinabat. Hinc factum est ut Guidonis familia cognomento Spinula diceretur ab eo verbo, quod id temporis Italia in hauriendo vino frequentabat. [...] Quamobrem ad stemmatis fasciam, quae tesserulas continet, rubram, ut aiunt spinam ei similem addiderunt, qua vinum a doliis deducitur» (c. 38); «Animadvertendum est quia hoc anno 1306 Argentina, Opicini Spinulae filia, nupsit filio constantinopolitani imperatoris, natu maximo de gente Paleologa et Monferrati marchioni. Ideoque ad eius petitionem nonnulli ex stirpe Spinularum assumpserunt sibi Monferrati insignia, videlicet scutum argenteum cum superiori parte caerulea, et huic parti superiorem hereditariam spinam adiunxerunt, ut videtur exemplum. Hinc factum est ut duobus modis insignia Spinularum reperiantur; duraveruntque tandiu [*sic*] donec oborta levi contentione inter ipsos de insignibus, tandem de communi omnium consensu convenerunt ut unius et eisdem insignibus videlicet antiquis omnes uterentur» (c. 39).

Allegati: alberi genealogici degli Spinola marchesi di Roccaforte.

A c. 47 d.: “1710, die 30 novembris. Arborem illustrissime familie Spinulorum Sancti Luce et de Luculo in foliis trigintaseptem ut supra conscriptum, una cum his prudentibus adnotationibus extraxi ego infrascriptus notarius et cancellarius ex consimili adservato inter prothocola eiusdem illustrissime familie de Luculo, custodie mee demandata, facta prius debita ac diligenti collatione et confrontatione. Ego Ambrosio Petrarugia, notarius et dicte illustrissime familie Spinulorum de Luculo cancellarius”.

Seguono trascrizioni di epigrafi: “Inscrizione nella chiesa di Santa Caterina di Genova de’ monaci benedettini, sotto i mausolei di Opizio e di Galeotto Spinola, con altra al di sotto d’Ambrogio Spinola, discendente dal Galeotto” (1522, 1551); “Inscrizione nella chiesa parrocchiale della Rocchetta, una delle ville del marchesato di Roccaforte, situato in val di Borbera, di diocesi di Tortona” (1655).

Registro di 48 cc. (num. 1-37 sd; cc. 38-48 non num.); mm. 425x290; legatura in cuoio; inchiostro nero e rosso; miniature colorate; all. 15 cc., di cui 2 a stampa.

Inv. 722 [sc. 155]

Genealogie-2

sec. XVII

«Albero di casa Raggi».

Alberi genealogici della famiglia Raggi e di rami collaterali (Imperiale, Brignole, Sale, Balbi, Senarega, Airolo, Merello, Durazzo, Chiavari, De Fornari, Spinola [c. 14], Adorno, Pallavicini), con rubrica alfabetica dei nomi.

A c. 24: “Albero della famiglia Raggia”, a partire da Sigifredo Raggi.

Registro di 40 cc. (num. cc. 1-24, pp. 25-29; cc. 29-30 bianche; cc. 33-42 non num. -rubrica alfabetica-); mm. 435x295; legatura perg.; all. 2 cc.

Inv. 723 [sc. 155]

Genealogie-3

sec. XVII

«Nobilissimae Salvaigorum gentis arbor» (frontespizio).

Alberi genealogici della famiglia Salvago.

Miniature sul frontespizio (arma Salvago), a c. 1 (“Striaporcus”, padre di Amicus -1214-, Ingor -1199-, e Gulielmus -1209-), a c. 9 (“MCCXX. Henricus Salvaigus olim Nepitella”, padre di Bonvassallus -1199- e Ogerius -1220-).

Registro membranaceo di 16 cc. (non num.; bianche cc. 7-8, 16); mm. 430x300; miniature dorate e colorate.

Inv. 724 [sc. 155, fuori]

Genealogie-4

secc. XVII-XVIII

Cartella di genealogie manoscritte (Salvago, Spinola, Raggi, Doria Lamba).

Cc. 36 (non num.) in cartella in mezza tela; mm. 520x 365 e dim. inf.; condizioni mediocri.

ALTRI REGISTRI

Inv. 725 [sc. 156]

Altri registri-16

1415, 10 dicembre-1415, 23 dicembre

Ufficio del Sale.

I componenti dell'Ufficio, Pellegro De Domoculta priore, Antonio Maruffo q. Lorenzo, Carlo Lomellini q. Napoleone e Antonio Spinola q. Oberto, in presenza e col consenso degli ufficiali Luciano Spinola e Giacomo Giustiniani q. Antonio, due dei procuratori e protettori delle Compere di San Giorgio, di Gioffredo Fieschi e Gerolamo Giustiniani di Moneglia, due dei protettori delle Compere del Capitolo, e di Giovanni De Franchi Luxardo, uno degli ufficiali di Provvisione della Città di Genova, anche a nome del collega Ideto Lercari, agenti tutti a nome del Comune di Genova e delle Compere del Sale; ascoltate le offerte di alcuni cittadini, tra cui Giacomo Doria q. Andreollo, Martino De Bandino, notaio, e soci per la vendita di una certa quantità di sale rosso di "Eviza", decretano la vendita ai detti Giacomo e Martino di quindicimila mine di sale rosso di "Eviza" ogni anno fino al 1° maggio 1418, al prezzo di soldi 30 e un denaro per ciascuna mina di sale. Inoltre, sono vendute cinquemila mine di sale ai detti Giacomo e Martino, a nome di Giovanni De Quino, al prezzo di soldi 26 e un denaro la mina.

Gli appaltatori dichiarano che i nomi dei soci sono: Nicolò Lomellino q. Napoleone, Giacomo Doria q. Andreollo, Martino De Bandino, Antonio Doria q. Filippo, Tedisio Doria, Giacomo Giustiniani q. Antonio, Cattaneo De Vivaldi, Tommaso De Credencia, Giovanni Adorno q. Giorgio.

Manoscritto membranaceo di 16 cc. (non num.; bianche cc. 13-16); mm. 260x210; legatura perg.

Inv. 726 [sc. 156]

Altri registri-17

1559, 1562

« Parte n.° 1: instrumento di locazione perpetua, ossia enfiteusi perpetua al signor Ottaviano Di Negro di casa e giardino vicino a San Teodoro, fatta dai padri di detto monastero di San Teodoro, 1559, 6 settembre, ed altre carte riguardanti la suddetta locazione » (a c. 40).

Raccolta di documenti riguardanti la villa di Ottaviano Di Negro, presso il monastero di San Teodoro di Fassolo.

Volume miscelaneo, cartaceo e membranaceo, di 48 cc. (num. 1-36; cc. 38-39 in pergamena; cc. 41-48 bianche); mm. 245x175; legatura perg. ricavata da antico codice; sigillo sotto carta a c. 39; deteriorato.

Inv. 727 [sc. 156]

Altri registri-18

1604-1701

« Scritture diverse di tempi diversi di accidenti di Roma » (sul dorso).

Raccolta di annotazioni, relazioni, sonetti, lettere.

Alle cc. 109-112: "Relatione dell'ultima malatia e della morte della felice e santa memoria di

papa Innocentio decimo, tradotta dal latino di Germano Alitino nell'italiana favella da Domenico Moneta, romano" (*a stampa, Roma, 1655; mm. 195x135*).

Alle cc. 113-116: "Compita relatione di quanto è seguito nella città di Roma nella presente sede vacante, sino al giorno che entrarono in conclave gli eminentissimi signori cardinali, con tutte le cerimonie e funtioni fatte in detto tempo. Dedicata all'illustrissimo e reverendissimo signor abbate Gio. Francesco De Bontempi, consigliere e lemosiniere ordinario della maestà del re christianissimo" (*a stampa, Roma, 1655; mm. 195x135*).

Registro di 307 cc. (parzialmente num.; bianche c. 134, 136, 140, 154, 158, 164, 177, 208, 210, 227, 231, 240, 301-303); mm. 305x220 e dimensioni diverse; legatura perg. (parzialmente slegato).

Inv. 728 [sc. 156]

Altri registri-19

1615

« Statuti civili della magnifica città di Savona » (sul dorso).

Sul frontespizio: "Statuti civili della magnifica città di Savona, scritti di mano del dottor Lorenzo Besio, già cancelliere della magnifica comunità di Savona, a lui pagati in valuta de scuti sei argento. Per illustris Antonii Sansoni d'anno Domini 1615 scripti".

Copia degli statuti di Savona del 1466.

Manoscritto sec. XVII di 112 cc. (num. 1-110, bianca c. 111); mm. 345x245; legatura perg.

Inv. 729 [sc. 156]

Altri registri-20

1628

« Dialoghi sopra la Republica di Genova, suo governo et origine delle famiglie vecchie e nove ».

A c. 2: "Poiché, signor Cottardo, mi havete favorito di venir a godervi con me in questi giorni di vacanze, per passare il tempo vorria che mi facessi gratia darmi relatione delle cose della vostra signoria di Genova e delli governi di essa, e se resta consimile a quella di Venetia".

A c. 410: "Relatione della congiura machinata contro la Republica di Genova" ("congiura Vacchera", 1628).

Manoscritto sec. XVII di 546 cc. (non num.; bianche cc. 409, 546); mm. 255x185; legatura perg. (parzialmente slegato; dorso e piatto posteriore mancanti; cc. 545-546 slegate).

Inv. 730 [sc. 156]

Altri registri-21

1631, 28 giugno

Università di Bologna.

Diploma di laurea in diritto canonico e civile di Marco Tullio Camuncula, nobile di Reggio Emilia.

Fascicolo membranaceo di 8 cc.; legatura in cuoio con impressioni in oro; sigillo pendente in capsula metallica (danneggiata).

Inv. 731 [sc. 156]

Altri registri-22

1675, 1677, 1678

« Oratione al doge Passano, lettera della signora Anna Maria della ricevuta di doppie 25 da sua eminenza, e testamento della medesima » (sul dorso).

Sul piatto anteriore, cassato: "Orazione funebre dell'eminentissimo cardinale Raggi".

Sul frontespizio: "Tene conto di grosso libro, perché si vegga in ogni tempo la poca gratitudine di casa Passana verso la memoria del cardinale Raggi e di tutte le cose di sua eminenza. De' grandi beneficii se ne fanno le grandi ingratitudini verso quell'antico".

Alle cc. 5-10: “Orazione nell’incoronazione del serenissimo Antonio de’ signori Di Passano” (1675, 11 luglio).

Alle cc. 11-12: lettera di Anna Maria Di Passano Raggi, datata 13 febbraio 1677.

Alle cc. 13-16: “Copia del testamento della signora Anna Maria Passana, nostra sorella, in atti di Quilico Moneglia li 12 di ottobre 1678, colla sostituzione doppo de’ suoi figli del signor Nicolò suo marito” (Anna Maria figlia di Gio. Batta Raggi q. Gio. Antonio, moglie di Nicolò Da Passano q. Antonio).

Registro di 20 cc. (non num.; bianche cc. 2-4, 17-20); mm. 310x210; legatura perg.

Inv. 732 [sc. 156]

Altri registri-23

1701-1707 (con copie di doc. 1625 e 1698)

« Varie notizie del mondo nell’anno 1703 » (sul dorso).

Raccolta di annotazioni, relazioni, sonetti, lettere.

Alle cc. 77-78: “Relazione de’ danni fatti dall’innondazioni e terremoto nella città dell’Aquila ed in altri luoghi circonvicini, dalli 14 del mese di gennaio sino alli 8 del mese di febraro 1703” (*a stampa, Roma, 1703*).

Registro di 332 cc. (non num.); mm. 215x155 e dimensioni diverse; legatura perg. (parzialmente slegato).

Inv. 733 [sc. 156]

Altri registri-24

1799

« Lanterna Magica: D.R.P.S.O.: Del Reverendo Padre Serra Olivetano ».

A c. 1: “Lanterna Magica del 1798 e 1799”.

Opera satirica in versi.

Fascicolo di 18 cc., senza legatura.

Inv. 734 [sc. 156]

Altri registri-25

1825

« Sermoni sacri in terza rima: di Gian Carlo Di Negro » (sul frontespizio).

Sul verso del frontespizio: “Immisit in eos meum canticum novum: carmen Deo nostro. Psalm. 39”.

Sul foglio di guardia anteriore: ritratto di “Gian Carlo Di Negro, patrizio genovese” (“Bianca Milesi dip.: G. Longhi inc. 1822”).

Volume a stampa, sec. XIX, pp. 179 (num. per pp. 5-179); mm. 285x215; Genova, Ponthenier, 1825.

Inv. 735 [sc. 156]

Altri registri-26

1826

« Nei solenni funerali celebrati nell’insigne collegiata e parrocchiale di Nostra Signora delle Vigne, il giorno 28 gennaio 1826, per la morte di sua eccellenza il conte Luigi Carbonara, cavaliere di gran croce, primo presidente dell’eccellentissimo real Senato di Genova, seguita il 25 detto, orazione pronunziata dal reverendissimo Antonio Podestà, preposito mitrato di detta chiesa ».

Opuscolo di 16 pp.; legatura in carta goffrata (mutila); Genova, tipografia dei fratelli Pagano (1826).

FILZE RAGGI

Inv. 736 [sc. 157]

Filze Raggi-47

1654-1659

« N. 18. 1659. Inventarii delle robbe del q. eccellentissimo cardinal Raggi ».

Inventari dei beni di Gio. Batta Raggi (1613-1657). Erede il fratello, cardinale Lorenzo Raggi.

“Nota delli quadri che sono in casa del signor Giorgio Spinola”, s.d.

“Nota delle robbe che si potranno mandare in Roma, quando non si trovino a vendere in Genova un terzo più la stima”, s.d.

“Inventario delle robbe mandato con la galera Diana a Roma”, 1655, 5 novembre. N. 42:

“Quadri, cioè: [...] Nostro Signore del Vandik”.

“Inventario d’alcune robbe col suo prezzo”, s.d.: [...] “Uno quadro del Caravaggio, £. 1000”.

“Nota della robba venduta in callega”, 1659, 22 gennaio: elenco con nomi degli acquirenti e prezzi pagati, con [...] “Signor Gio. Luca Durazzo: Nostra Signora e putto dormiente del Vandik, cornice dorata; detta e Santa Cattarina del Vandik, cornice dorata [...] £. 7000”.

Filza di 24 fascicoli (non num.).

Inv. 737 [sc. 157]

Filze Raggi-48

1655-1659

« <16>55. '56. '57. '58. '59. '60. '61. Filza dell'Abbatia del Taglieto, n.º 2. 1662. 1663. 1664. Dal 1655 al 1664 ».

« N.º 3. 1120. Fondazione dell'abbazia di Santa Maria del Tiglieto per gli annali del padre Giovanni Manriques, a quanto dice in tutti li suoi quattro tomi. Si è mandata all'avvocato Capriata in Torino per provare che Tiglieto e Civitacula sono lo stesso » (appunto legato sul piatto anteriore).

Conti.

Filza di 256 fascicoli (num. 1-256).

Inv. 738 [sc. 157]

Filze Raggi-49

1736, 1745-1755

« N. 13. Scritture e lettere cardinalizie et altre per la liberazione ottenuta da sua maestà di Sardegna del sequestro seguito de' frutti de' beni dell'Abazia di Santa Maria del Tiglieto per gli anni 1746, 1747, 1748, di tempo di guerra, et in tutto come dalla dichiarazione di detta sua maestà sarda, sotto li 27 settembre 1748, copia autentica di quale resta in questa filza infilata, col segno verde, da conservarsi in perpetuo, a memoria de' posterì. Vi sono anche scritture autentiche che li detti beni non sono sottoposti alle contribuzioni in tempi di guerra come immuni et esenti ».

Gio. Antonio Raggi (1698-post 1763).

Lettere, note, appunti, pareri legali.

“Antichità delli beni di Santa Maria del Tiglieto e loro natura”, s.d. [post 1746]. «L'abbazia di Santa Maria del Tiglieto è situata nel territorio della serenissima Repubblica di Genova, molti beni della quale sono situati nel dominio di Monferrato. Li beni della detta abbazia sono posseduti in oggi dal signor marchese Gio. Antonio Raggi, durante la sua linea in vigor di diploma pontificio fatto l'anno 1648, a 24 genaro, mediante lo sborzo grandioso di molte migliaia di scuti, che furono sborzati alla Santa Sede in tempo che viveva l'eminentissimo signor cardinale Lorenzo Raggi, e fu trovato che tutti gli beni della detta abbazia erano posseduti dalla medema Santa Sede sino dal 1100 in appresso, e che dopo il 1620 non a [sic] fatto la detta abbazia il minimo acquisto. Sopra tali prove non sono stati li detti beni collettati,

nemeno messi alli libri de catastri delle comunità, a quali non erano mai stati registrati, come dalli medemi catastri apparisce. E la detta abbazia era de monaci Cisterciensi da tempo antichissimo, et anche in tempo di san Bernardo, indi passata nella Santa Sede, come sopra, ab immemorabili, e perciò immuni da qualonque imposizioni. E la detta abbazia a [sic] giammai ponto alterato le cose di verità in occasione delle franchiggie si addimandavano, come ne possono far fede gli ufficiali a tale effetto destinati»; segue: «Copia d'informazione per il reverendo signor don Francesco Maria Bariggione per Milano», «1746. Nota della concessione data dal pontefice Benedetto XIII al re di Sardegna di poter collettare li beni delle chiese situati nel suo dominio dalle medeme acquistati doppo il 1620, e come fu trovato e provato in Casale et in Torino che tutti gli beni dell'abbazia ai Santa Maria del Tiglieto erano posseduti dalla medema sin dall'anno 1100, in appresso nel 1728. Nota che dette prove in Casale e Torino si fecero dalla detta abbazia dell'anno 1727 e 1728, et in tutto come dal presente foglio. Nota che per la rendita di detti beni furono assignati dalla casa Raggi alla Santa Sede tanti luoghi de' Monti in Roma per simile reddito descritti nell'investitura, e più doversele pagare l'annuo terratico o sia canone de scuti 20 all'anno da giulii X», 1746. «Li beni dell'abbazia di Santa Maria del Tiglieto posti in Monferrato, posseduti dall'illustrissimo signor Gio. Antonio Raggi q. Io. Baptiste, stati investiti alla sua casa, come dall'investitura autentica di Roma con tutti quanti gli altri beni esistenti nel genovesato descritti in detta investitura. Tutti gli beni di detta abbazia sono di sua natura immuni et esenti da qualunque carico e non descritti nel publico cattastro, come così è stato adnesso da tutti, come da' deputati. Ottenne la maestà del re di Sardegna dal pontefice papa Benedetto XIII nelli anni scorsi di collettare li beni delle chiese situati nel suo dominio dalle medeme acquistati doppo il 1620. Per esenzione di tal privileggio furno da' ministri di sua maestà fatte esatte diligenze in tutte le rispettive comunità del suo dominio per indagare li tempi in cui detti beni posseduti dalle chiese erano pervenuti in esse. Tra questi vi era la abazia sudetta di Santa Maria del Tiglieto, situata nel territorio della serenissima Repubblica di Genova, diversi beni della quale sono situati nel dominio di Monferrato, come sopra. Ne fu fatta diligentissima perquisizione dal signor intendente Petiti di Casale delli beni di detta abbazia, come anche dibbattuto virilmente ogni cosa in Torino. E fu trovato che tutti gli beni della sudetta abbazia erano posseduti dalla medema sin dall'anno 1100 in appresso, e che doppo il 1620 non ha fatto il minimo acquisto, e ciò fu nell'anno 1727 e 1728, come ne consta alli atti in Casale e Torino. Su tali prove non furono gli detti beni collettati, nemeno messi alli libri de' catastri delle comunità, a' quali non erano mai stati registrati, come dalli medemi libri de' catastri apparisce. Come adonque puonno prettendere gli agenti della comunità di Castelletto Val d'Orba di volere collettare gli beni della detta abbazia nel presente tempo di guerra per le contribuzioni, quando gli suddetti beni di tanta antichità non sono mai stati registrati alli libri de' catastri, come quelli che hanno tutta la forza e tutto il vigore nemeno sono mai stati sottoposti a comunità gli sudetti beni del Tiglieto. Oltre di che il detto illustrissimo signor Gio. Antonio Raggi non puole mai, per verun conto, permettere che si induca da secolari o sia comunità pregiudicio veruno alli detti beni, né soggettarli a verun carico, solamente se ve ne fosse il consenso della Santa Sede di Roma, atteso che mancando la linea della casa Raggi (che il Signore la prosperi), il tutto ricadrebbe alla chiesa, con tutti gli miglioramenti. Non si troverà poi giammai a' libri de' catastri della detta comunità di Castelletto che gli beni sudetti dell'abbazia di Santa Maria del Tiglieto si siano soggettati a pagamenti di contribuzioni, essendo beni antichi della chiesa immuni et esenti da ogni caricho, onde che tutto quanto vien rappresentato da' deputati della detta comunità non ha sussistenza veruna».

“Copia d'informazione per il reverendo signor don Francesco Maria Bariggione per Milano”, “1746. Nota della concessione data dal pontefice Benedetto XIII al re di Sardegna di poter collettare li beni delle chiese situati nel suo dominio dalle medeme acquistati doppo il 1620 [...]”, 1746.

Filza di 124 fascicoli (non num).

DOCUMENTI SCIOLTI RAGGI

Inv. 739 [sc. 157]**Documenti sciolti-102**

1547, 1560, 1576, 1632

« Morone cardinal Giovanni da Milano, autore d'un orazione detta nel Concilio di Trento. Lettere autografe n. 1 » (sul frontespizio).

« 1576. Aggiustamento fatto dal cardinal Morone e compagni tra i nobili di Genova per la tassa » (sul verso dell'ultima carta).

Raccolta di documenti riguardanti il cardinale Giovanni Morone.

“Ioannes cardinalis Moronus legatus, Petrus Costaciarus episcopus aquensis, orator et commissarius cesareus, don Carolus Borgia Gandie dux, et don Ioannes Idiaques orator ministri cattolici” (a c. 1 del partimento).

Cartellina contenente 33 cc. sciolte (parzialmente num.); mm. 310x210 e dim. inf.

*Inv. 740***Documenti sciolti Raggi-103**1594, 1659, 1774, 1779, 1797,
1801, 1806-1807, 1820, s.d.

« Carte diverse antiche concernenti i beni di Badia. Estimi. Cadastri. In Ovada. Vedere antico catasto di Ovada » « Raggi ».

Documenti relativi a beni nel territorio di Ovada dei fratelli Gio. Antonio e Giacomo Filippo Raggi.

Contenente piante di terreni in località dette Caffarella e Gambuzzo.

Mazzo di 12 fascicoli (non num.).

Inv. 741 [sc. 157]**Documenti sciolti Raggi-104**

Secc. XVII-XIX

« Elogio Liguri illustri. Annali mons. Giustiniani e varie sulla storia di Genova ».

Contenente “Ristretto delli Annali di Genova di monsignor Giustiniani”.

Cartellina contenente 37 cc. sciolte, un fascicolo di 40 cc. (bianche cc. 16-40); mm. 310x210 e dim. inf.

Inv. 742 [sc. 157]**Documenti sciolti Raggi-105**

1747-1748, 1765, 1807, 1819-1820

« Indennità per servizi alle truppe spagnole (Carpeneto, 1745). Contratti vari, 1745. Carte Carpeneto, 1849 » (appunto a matita).

Lettere, note, appunti, pareri legali.

Mazzo di 8 fascicoli (non num.).

Inv. 743 [sc. 157]**Documenti sciolti Raggi-106**

1772-1826

« Corrispondenza con Carroggio (inviato di Genova <a> Torino) per affari particolari del signor Anton Giulio Raggi. Immunità terreni dell'abbazia da imposte. Lite Carbone. Lite Passano per Gattazzé dal 1772 al 1826 » (appunto a matita).

Lettere, note, appunti, pareri legali.

Mazzo di 62 fascicoli (non num.).

Inv. 744 [sc. 157]

Documenti sciolti Raggi-107

1807-1809

« 1807, 1808, 1809. Carteggio papa Pio VII cardinale Caprara ecc., in merito all'invasione di Roma da parte dei francesi (2-2-1808) ».

Contenente appunti, lettere e copie di note inviate "dalle stanze del Quirinale", alcune sottoscritte "Giulio cardinale Gabrielli, prosegretario di stato".

Cartellina contenente 97 cc. sciolte e sette fascicoli (un fascicolo di 14 cc., cc. 13-14 bianche; un fascicolo di 12 cc., cc. 11-12 bianche; un fascicolo di 11 cc.; un fascicolo di 10 cc., c. 9 tagliata; un fascicolo di 6 cc., cc. 5-6 bianche; un fascicolo di 6 cc.; un fascicolo di 4 cc.); mm. 310x210 e dim. inf.

Inv. 745 [sc. 157]

Documenti sciolti Raggi-108

1817-1828

Lettere da Roma e Milano di Ridolfo e Barbaretta Pallavicini alla cognata.

Sul verso: "Per Camillo Pallavicini, della Compagnia del Gesù. Genova, 22 dicembre <18>28".

Mazzo di 2 fascicoli (non num.).

Inv. 746 [sc. 157]

Documenti sciolti Raggi-109

1819, 1824, 1826

« Copia semplice della sentenza a favore de' Terziari di San Francesco, riguardo alla nomina delle figlie da ammettersi nuovamente nel Conservatorio di San Gerolamo fuori le porta del Portello, resa dall'eccellentissimo reale Senato li 27 marzo 1824 ».

Atti notarili e sentenze riguardanti la fondazione del Conservatorio di San Gerolamo di Genova.

In seguito all'acquisto da parte di donna Nicola Levoli, vedova di Francesco De Francesconi, della città di Rimini e residente in Genova, di una casa con villa già di Luca Grimaldi q. Nicolò, posta a San Gerolamo di Castelletto, fuori dal Portello di Strada Nuova, al prezzo di lire 22800 di Genova, e in seguito al trasferimento dell'immobile all'opera pia dell'Immacolata Concezione dei frati di San Francesco, si stabilisce che l'appartamento inferiore della casa sia destinato a sede del Conservatorio femminile di San Gerolamo, nominando responsabile Maria Geronima Lardona (1718, 20 agosto -copia del 1819, 19 gennaio).

Allegati: instrumento di donazione di un quadro rappresentante Gesù Nazareno (1826, 11 gennaio); sentenza circa la competenza dei frati del terz'ordine di San Francesco sull'ammissione delle figlie del Conservatorio (1824, 17 marzo).

Fascicolo di 14 cc. (non num.).

Inv. 747 [sc. 157]

Documenti sciolti Raggi-110

Novara, 1821, 23 marzo

Della Torre, Generale in Capo dell'Esercito (regno di Sardegna).

« Proclamazione ».

Proclama rivolto ai "guerrieri piemontesi" dal generale, in nome del principe Carlo Felice, designato re dopo l'abdicazione di Vittorio Emanuele I ma assente, perché collaborino col

reggente, il principe di Carignano, per ristabilire l'ordine pubblico.

Manifesto a stampa, sec. XIX; mm. 420x300; Novara, G. Miglio, 1821.

Inv. 748 [sc. 157]

Documenti sciolti Raggi-111

1835, 1838, 1846

Documenti relativi a beni nel territorio di Ronco dei fratelli Gio. Antonio e Giacomo Filippo Raggi.

“Per li marchesi fratelli Raggi, procuratore Paganini, contro Michele, Francesco e Giacomo, fratelli Balbi fu Gio. Batta, procuratore Magenta, nanti il regio tribunale della Prefettura, in relazione dell'illustrissimo signor Bastreri, assessore”: cessione ai fratelli Raggi di beni immobili in Ronco, nelle località del Bricco “verso Villavecchia” (1794, 7 settembre -copia del 1835-; 1836, 22 e 24 marzo -copie del 1838-), Serré e “Fiaccona ai Giacoboni” (1836, 8 e 13 aprile -copie del 1838-); allegato “Bilancio de' redditi dell'Abbazia”: lire 10263.8.1 (s.d.). “Per li signori marchesi Gian Antonio e Giacomo Filippo, fratelli Raggi, fu marchese Anton Giulio, procuratore Capurro F., contro Carlo Malvasio e Luigi Malvasio, il primo tutore di Arcangelo e Giovanni Malvasio fu Giuseppe, ed il reverendo tutore di Rosa ed Antonio Malvasio fu Giovanni, minori d'età, nella loro qualità d'eredi, mediante la persona di detti loro rispettivi padri, del fu Pietro Malvasio, loro avo paterno, procuratore Pellas, nanti il regio tribunale di Prefettura, in relazione dell'illustrissimo signor avvocato Passaggi, assessore aggiunto. Numero del ruolo: 1578”: cessione ai fratelli Raggi di beni immobili in Ronco, località di “Pietrofaccina” (1846, 4 febbraio-3 aprile).

Mazzo di 2 fascicoli.

DOCUMENTI SCIOLTI SALVAGO

Inv. 749 [sc. 157]

Documenti sciolti Salvago-25

Badia di Tiglieto, 1845, 20 aprile

Tassini, Nivardo Maria, presidente e definitore del capitolo generale dell'Ordine Cistercense, tenuto nel monastero di Santa Croce in Gerusalemme, O. Cist.

« Nos praeses et definitores capituli generalis sacri Ordinis Cisterciensis celebrati in venerabile monasterio Sancte Crucis in Ierusalem de Urbe ».

Lettera patente con cui il capitolo dell'Ordine Cistercense comunica al marchese Giuseppe Salvago che è stato iscritto tra i benefattori dell'Ordine, e come tale è partecipe in vita e in morte di tutti i meriti spirituali dei monaci.

Doc. cart., sec. XIX (1845); mm. 585x445; cornice e incisione di mm. 125x190 (Madonna in trono circondata dai santi dell'Ordine Cistercense, 1825), in alto; in basso sigillo sotto carta; firma dell'abate Wenceslao Marchini, scriba del Capitolo.

Versamento 2015

DOCUMENTI SCIOLTI RAGGI

Inv. 750 [sc. 158]

Documenti sciolti Raggi-112

Sec. XVII-XIX

« Atti testamentari da Anton Giulio in avanti ».

Cartellina.

Contenente:

- « 1706. Testamento del q. illustrissimo signore Gio. Antonio Raggi ». Fascicolo di 7 cc. Leg. cartoncino.
- « Scrittura del padre Giorgenti, teologo siciliano, che non si è tenuti pagare questo legato pio perché per la sospensione della conditione resta pure sospesa la disposizione del testamento ». Parere legale. 1723, 14 dicembre. 1 c.
- « Testamento del q. Tomaso Fiesco Raggio, ossia ristretto di esso. Albero della casa Raggi ». Fascicolo di 21 cc., di cui 4 a stampa.
- Estratto di atto di nascita e battesimo di Giacomo Giovanni Battista Maria Raggi di Anton Giulio e Teresa Spinola, nato a Genova il 15 aprile 1816. Fascicolo di 1 c.
- « Testamento di Giacomo Filippo Raggi (in data 1835), morto 1854 ». Fascicolo di 38 cc. Legato carta verde.
- « 1854, 24 luglio. Presentazione di Testamento della Nobilissima Signora Marchesa Raggi-Oneto ». Fascicolo di 1 cc. Legatura cartoncino.
- « 1855, 28 aprile. Istrumento di deposito di nota testamentaria di sua eccellenza il marchese Raggi. Rogato dal regio notaio certificatore in Torino Giuseppe Luigi Cervini, contrada Dora Grossa n. 13, casa Calcagno, piano terzo ». Fascicolo di 6 cc. Leg. cart. All. « Intromento di testamento di sua eccellenza l'illustrissimo signor marchese Giovanni Antonio Raggi. Rogato dal regio notaio certificatore in Torino Giuseppe Luigi Cervini, contrada Dora Grossa n. 13, casa Calcagno, piano terzo ». Fascicolo di 5 cc. Legatura cartoncino.
- « Copia autentica dell'Istrumento di accettazione di ultime disposizioni del chiarissimo marchese Giulio Raggi, 1° maggio 1877 ». Fascicolo di 9 cc. Legatura cartoncino.
- « Testamento G.B. Raggi, m. 1882. Copia dell'atto 5 novembre 1882 ricevuto dal notaio Giovanni Battista Baldizzone ». Fascicolo di 15 cc. Legatura carta gialla.
- « Successione Raggi, marchese Gio. Batta ». Ufficio del ricevitore delle tasse di successione di Genova. S.d. [1882] Fascicolo di 4 cc.
- « Testamento olografo 16 maggio 1881 del marchese Giovanni Battista Raggi, morto il 31 ottobre 1882 ». Fascicolo di 7 cc (1 all.).
- « 1882. Novembre 5. Consegna e deposito di Testamento Olografo dell'illustrissimo

signor marchese Giovanni Battista Raggi di Genova » presso l'avvocato causidico Pier Tommaso Carretto di Savona. Fascicolo di 14 cc. Legatura carta lilla.

- « Istromento del giorno di sabbato 29 giugno 1889. Quietanza emessa dal signor Giuseppe Oneto, quale erede della fu marchesa Felicina Raggi Oneto al signor marchese Giuseppe Salvago Raggi ed assenso a cancellazione ipotecaria, rogato dal dottore Defendente Giulio Bolgeri, notaro residente in Milano, via San Dalmazio 6. Copia autentica che si rilascia al signor marchese Giuseppe Salvago Raggi del vivo marchese Paris Maria ». Fascicolo di 24 cc. Leg. carta verde.
- Copia fotostatica dell'Inventario dei beni lasciati dal quondam magnifico Carlo Salvago, 17 giugno 1662.
- Trascrizione dattiloscritta dell'atto di cui sopra.

Cartellina contenente 15 fascicoli non numerati.

ALTRI REGISTRI

Inv. 751 [sc. 158]

Altri registri-23

1807, 1812-1816

[Gallesio, Giorgio] Chabrol de Volvic, Gilbert, prefetto del dipartimento di Montenotte.

« Diario del viaggio per lo dipartimento di Montenotte e primieramente per lo circondario di Savona, con raccolta di produzioni naturali, fossili e vegetali e descrizioni geologiche, litologiche e mineralogiche, per commissione del signor prefetto Chabrol, l'anno 1807, li 22 aprile. Stella Sebastiano, parroco di Morbello ».

Viaggio effettuato tra il 1812, 4 aprile e il 1816.

A p. 109: "1816, 4 ottobre, in Torino [...] Osservazioni".

Volume di 138 pp. (num. sd 1-113; pp. 1'-23' bianche); mm. 290x205; legatura mezza pelle.*

Inv. 752 [sc. 158]

Altri registri-24

1824

« Elogi di Anton Giulio e Gian Francesco Brignole Sale ».

Alle pp. 6-44: "Elogio di Anton Giulio Brignole Sale".

Alle pp. 3'-30': "Elogio di Gian Francesco Brignole Sale".

Alle pp. 4 e 2': ritratti di Anton Giulio Brignole Sale e di Gian Francesco Brignole Sale (*incisioni*).

Volume di 74 pp. (num. sd 5-44+3'-30'; p. 35 numerata 53 per errore); mm. 380x295; legatura mezza pelle.

REGISTRI RAGGI

Giovanni Antonio Raggi (1760-1855)*Inv. 753* [sc. 158]**Registri Raggi-10**

1855, 4 agosto – copia del 1855, 31 agosto

« Inventario della successione della fu sua eccellenza il marchese Giovanni Antonio Raggi del quondam Anton Giulio ».

« Inventario Raggi » (sul dorso).

Inventario rogato dal notaio Giacomo Borsotto, ad istanza dei figli, marchesi Francesco e Giovanni Battista fratelli Raggi, del figlio minore Giulio Raggi, rappresentato dal marchese Luigi del Carretto di Balestrino, della marchesa Gabriella Teresa Ferretti, moglie del marchese Giacomo Raggi, rappresentata dal signor Giovanni Massone, madre e tutrice legale della marchesina Teresa Raggi, e dell'altro figlio marchese Giacomo Raggi, rappresentato dall'avvocato Giovanni Maurizio, con l'intervento delle figlie, marchese Eugenia Pallavicini, Ersilia Migliorati e Giulia Centurione, sorelle Raggi; con l'intervento del barone Luigi Celebrini di San Martino, padre e amministratore legale del barone Giovanni Francesco e del cavaliere Clemente Celebrini di San Martino, figli della fu marchesa Maria Raggi, altra figlia del fu marchese Giovanni Antonio Raggi, nel palazzo di Giovanni Antonio e Giacomo Filippo Raggi, posto in via del Campo, numero 10.

Registro di 30 cc. (num. 1-30); mm. 305x210; legatura mezza perg.

Giuseppe Salvago Raggi fu Paris (1866-1946)*Inv. 754* [sc. 158]**Registri Raggi-11**

1926

« Misura di tutti gli stabili posseduti da sua eccellenza il marchese Salvago Raggi Giuseppe fu Paris, ministro plenipotenziario, nei comuni [sic] nei comuni di Cassinelle – Cremolino – Molare e frazione Olbicella. Anno 1926. Geometra Paolo Scarsi » [sul piatto anteriore].

« Misura di tutti gli stabili posseduti da sua eccellenza il marchese Salvago Raggi Giuseppe fu Paris, ministro plenipotenziario, nel territorio dei comuni [sic] nei comuni di Cassinelle – Cremolino – Molare e frazione Olbicella. Anno 1926. Geometra Paolo Scarsi » [sul frontespizio].

Geom. Paolo Scarsi.

Opuscolo di 24 cc. (non num.; cc. 14-21* bianche); mm. 360x250; legatura mezza pelle con rinforzi sugli angoli; all. 10 cc. di cui 5 dattiloscritte.*

Giuseppe Salvago Raggi fu Paris (1866-1946)*Inv. 755* [sc. 158]**Registri Raggi-12**

1926

« Proprietà di sua eccellenza il marchese Salvago Raggi Giuseppe fu Paris, senatore del Regno ».

« Misura di tutti gli stabili posseduti da sua eccellenza il marchese Salvago Raggi Giuseppe fu Paris, ministro plenipotenziario, nel territorio dei comuni [sic] nei comuni di Cassinelle – Cremolino – Molare e frazione Olbicella. Anno 1926. Geometra Paolo Scarsi » [sul

frontespizio].

Geom. Paolo Scarsi.

Registro di 24 cc. (non num.; cc. 10 bianche); mm. 360x250; legatura in pelle con impressioni in oro.

Camilla Salvago Raggi (1924-2022)

Inv. 756 [sc. 158]

Registri Raggi-13

XX sec.

« Salvago Raggi, marchesa Camilla fu Paris; Salvago Raggi, marchese Giuseppe fu Paris; Salvago Raggi, marchese Giuseppe e Camilla, fratello e sorella fu Paris ».

Taccuino di annotazioni contabili e appunti disordinati.

Fascicolo di 60 cc. (non num.); mm. 170x120; legatura cart. telata.

DOCUMENTI SCIOLTI RAGGI

Camilla Salvago Raggi (1924-2022)

Inv. 757 [fuori formato]

Documenti sciolti Raggi-113

seconda metà XX sec.

Provincia di Alessandria, Comune di Molare, fogli 4-5-6, scala 1:2000. « Stralcio mappale casa padronale » [Villa Campale], con stralcio mappali 128-129-130.

1 mappa, mm. 1000x700.

Inv. 758 [fuori formato]

Documenti sciolti Raggi-114

1948

Direzione generale catasto e servizi tecnici erariali, Provincia di Alessandria, Comune di Molare, foglio 4, scala 1:2000.

1 mappa, mm. 1000x700.

Inv. 759 [fuori formato]

Documenti sciolti Raggi-115

seconda metà XX sec.

Direzione generale catasto e servizi tecnici erariali, Provincia di Alessandria, Comune di Molare, foglio 5, scala 1:2000.

1 mappa, mm. 1000x700.

Inv. 760 [fuori formato]

Documenti sciolti Raggi-116

seconda metà XX sec.

Direzione generale catasto e servizi tecnici erariali, Provincia di Alessandria, Comune di Molare, foglio 6, « Amione, Cerreto, Zona cinghiali » e altro foglio 6, scala 1:2000

4 mappe, mm. 1000x700.

Inv. 761 [fuori formato]

Documenti sciolti Raggi-117

seconda metà XX sec.

Direzione generale catasto e servizi tecnici erariali, Provincia di Alessandria, Comune di Molare, foglio 8 « Santuario », scala 1:2000.

1 mappa, mm. 1000x700.

Inv. 762 [fuori formato]

Documenti sciolti Raggi-118

seconda metà XX sec.

Direzione generale catasto e servizi tecnici erariali, Provincia di Alessandria, Comune di Molare, foglio 9, scala 1:2000.

1 mappa, mm. 1000x700.

Inv. 763 [fuori formato]

Documenti sciolti Raggi-119

seconda metà XX sec.

Direzione generale catasto e servizi tecnici erariali, Provincia di Alessandria, Comune di Molare, foglio 11, scala 1:2000.

1 mappa, mm. 1000x700.

Inv. 764 [fuori formato]

Documenti sciolti Raggi-120

seconda metà XX sec.

Direzione generale catasto e servizi tecnici erariali, Provincia di Alessandria, Comune di Molare, foglio 13, scala 1:2000.

1 mappa, mm. 1000x700.

Inv. 765 [fuori formato]

Documenti sciolti Raggi-121

seconda metà XX sec.

Direzione generale catasto e servizi tecnici erariali, Provincia di Alessandria, Comune di Cassinelle, foglio 15, scala 1:2000.

1 mappa, mm. 1000x700.

Inv. 766 [fuori formato]

Documenti sciolti Raggi-122

seconda metà XX sec.

Direzione generale catasto e servizi tecnici erariali, Provincia di Alessandria, Comune di Molare, foglio 17, scala 1:2000.

1 mappa, mm. 1000x700.

Inv. 767 [fuori formato]

Documenti sciolti Raggi-123

seconda metà XX sec.

Direzione generale catasto e servizi tecnici erariali, Provincia di Alessandria, Comune di Molare, foglio 24, scala 1:2000.

1 mappa, mm. 1000x700.

INDICE DEI NOMI

- Adorno (famiglia); 27
 Adorno, Giovanni q. Giorgio; 28
 Airolo (famiglia); 27
 Albani, Malatesta; 23
 Alessandro VII (papa); 21
 Alitino, Germano; 29
 Balbi (famiglia); 27
 Balbi (fratelli Michele, Francesco e Giacomo q. Gio. Batta); 35
 Balbi, Battina (moglie di Giovanni Antonio Raggi); 22
 Besio, Lorenzo; 29
 Borgia, Carlo di Gandía (cardinale); 33
 Brignole (famiglia); 27
 Brignole Sale, Anton Giulio; 37
 Brignole Sale, Giovanni Francesco; 37
 Camuncula, Marco Tullio; 29
 Caprara (cardinale); 34
 Carandini, Gio. Curzio (monsignore); 22
 Carbonara, Luigi (conte); 30
 Carlo Alberto di Savoia (re di Sardegna); 19
 Carlo Felice di Savoia (re di Sardegna); 18; 19; 34
 Carlo II (re di Spagna 1665-1700); 25
 Cavalli (signori); 21
 Chiavari (famiglia); 27
 Cicognini, Francesco Xaverio; 21
 Cottardo (signor); 29
 Cybo Malaspina, Alderano (cardinale); 24
 Da Passano (famiglia); 29
 Da Passano, Antonio; 30
 Da Passano, Nicolò q. Antonio; 30
 De Bandino, Martino; 28
 De Bontempi, Gio. Francesco (abate); 29
 De Credencia, Tommaso; 28
 De Domoculta, Pellegrò; 28
 De Fornari (famiglia); 27
 De Francesconi, Francesco; 34
 De Franchi Luxardo, Giovanni; 28
 De Franchi, Gian Cristofaro (eredità); 21
 De Quino, Giovanni; 28
 De Suppetis (famiglia); 26
 De Vivaldi, Cattaneo; 28
 De Zionaeo (famiglia); 26
 Decano di Acqui; 17; 18
 Della Torre (generale); 34
 Di Negro, Gian Carlo; 30
 Di Negro, Ottaviano; 28
 Doria Lamba (famiglia); 28
 Doria, Antonio q. Filippo; 28
 Doria, Giacomo q. Andreollo; 28
 Doria, Tedisio; 28
 Duca di Massa; 24
 Durazzo (famiglia); 27
 Durazzo, Gio. Luca; 31
 Durazzo, Nicolò; 23
 Farnese, Ranuccio II (duca di Parma); 21
 Fauno di Costacciara, Pietro (vescovo di Acqui); 33
 Fieschi Raggi, Tommaso; 36
 Fieschi Raggi, Tommaso (eredità); 20
 Fieschi, Giofredo; 28
 Filippo IV (re di Spagna 1621-1665); 25
 Foglietti (segretario); 26
 Gabrielli, Giulio (cardinale); 34
 Gallesio, Giorgio; 37
 Gavotti, Barbara (moglie di Rodolfo Pallavicini); 34
 Gavotti, Lorenzo (esecutore testamentario); 21
 Gian Francesco Brignole Sale; 37
 Gilbert Joseph Gaspard, Gilbert Joseph conte de Chabrol de Volvic Chabrol de Volvic, Gilbert; 37
 Giustiniani, Agostino; 33
 Giustiniani, Gerolamo; 28
 Giustiniani, Giacomo q. Antonio; 28
 Granara, Bonifacio (procuratore); 20
 Grimaldi, Luca q. Nicolò; 34
 Idiaques, Giovanni; 33
 Imperiale (famiglia); 27
 Innocenzo X (papa); 17; 18; 29
 Lardona, Maria Geronima; 34

- Lercari, Ideto; 28
 Levoli, Nicola (vedova di Francesco De Francesconi); 34
 Lomellini, Carlo q. Napoleone; 28
 Lomellino, Bartolomeo; 23
 Lomellino, Nicolò q. Napoleone; 28
 Malvasio, Carlo e Luigi fu Pietro (tutori di Arcangelo, Giovanni, Rosa e Antonio Malvasio); 35
 Marianna d'Asburgo (regina di Spagna 1649-1665); 25
 Maruffo, Antonio q. Lorenzo; 28
 Maseri, Pellegrino (esecutore testamentario); 21
 Massimiliano II (imperatore); 17
 Merello (famiglia); 27
 Moneta, Domenico; 29
 Morone, Giovanni (cardinale); 33
 Negrone, Gio. Francesco; 25
 Oneto, Felicina (moglie di Giovanni Battista Raggi); 36
 Oneto, Giuseppe (erede di Felicina Oneto); 37
 Pallavicini (famiglia); 27
 Pallavicini, Camillo; 34
 Pallavicini, Rodolfo; 34
 Pallavicino, Angelo; 23
 Pesce, Carlo Francesco (amministratore); 26
 Pesce, Gio. Carlo (amministratore); 26
 Pio VII (papa); 34
 Podestà, Antonio (preposito di N. S. delle Vigne); 30
 Principe di Carignano; 35
 Raffi (signor); 21
 Raggi (famiglia); 26; 27; 28
 Raggi (fratelli); 22
 Raggi, Anna Maria (moglie di Nicolò Da Passano); 30
 Raggi, Anton Giulio; 33
 Raggi, Ferdinando; 22
 Raggi, Francesco Maria di Giovanni Antonio; 22
 Raggi, Giacomo di Anton Giulio; 36
 Raggi, Giacomo di Gio. Francesco; 19
 Raggi, Giacomo di Giovanni Antonio; 17
 Raggi, Giacomo Filippo; 9; 11; 14; 18; 22; 33; 35; 36
 Raggi, Giovanni Antonio (+1706); 21; 22; 24; 25; 26; 36
 Raggi, Giovanni Antonio (1698-post 1763); 31
 Raggi, Giovanni Antonio (1760-1855); 18; 21; 22; 33; 35; 36; 38
 Raggi, Giovanni Battista (+1882); 36; 37
 Raggi, Giovanni Battista (1613-1657); 20; 23; 31
 Raggi, Giovanni Battista di Giovanni Antonio (1672-1746); 22
 Raggi, Giulio; 36
 Raggi, Lorenzo; 19
 Raggi, Lorenzo (cardinale); 17; 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 29; 31
 Raggi, Lorenzo di Giovanni Antonio; 22
 Raggi, Ottaviano (cardinale); 20
 Raggi, Sigifredo; 27
 Rezonico, Carlo (deputato); 21
 Sale (famiglia); 27
 Salvago (famiglia); 27; 28
 Salvago olim Nepitella, Enrico; 27
 Salvago Raggi, Camilla fu Paris; 39
 Salvago Raggi, Giuseppe (1866-1946); 37; 38
 Salvago Raggi, Giuseppe fu Paris; 39
 Salvago, Bonvassallo; 27
 Salvago, Carlo; 23
 Salvago, Carlo (XVII sec.); 37
 Salvago, Giuseppe; 19; 35
 Salvago, Ogerio; 27
 Senarega (famiglia); 27
 Serra (padre Olivetano); 30
 Spinola (famiglia); 26; 27; 28
 Spinola, Ambrogio; 27
 Spinola, Antonio q. Oberto; 28
 Spinola, Galeotto; 27
 Spinola, Gio. Filippo; 23
 Spinola, Giorgio; 31
 Spinola, Guido; 26
 Spinola, Luciano; 28
 Spinola, Napoleone di Stefano; 17
 Spinola, Opizio; 27
 Spinola, Raffaele di Stefano; 17

Spinola, Stefano; 17
Stella, Sebastiano (parroco di
Morbello); 37
Strigliaporco, Amico; 27
Strigliaporco, Guglielmo; 27
Strigliaporco, Ingor; 27

Strigliaporco, Strigliaporco; 27
Tassini, Nivardo Maria (o. cist.); 35
Tirazzo, Leonardo (canonico); 23; 24
Urbano VIII (papa); 20; 23
Vittorio Emanuele I di Savoia (re di
Sardegna); 34